STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **33** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **4** *settembre 1989*

REPLICA A DE MITA

Forlani: governabilità l'obiettivo raggiunto

MONTECATINI — Dopo il giorno di De Mita, ieri alla festa dell'Amicizia è salito alla ribalta il neosegretario, Arnaldo Forlani. E se il primo era andato a Montecatini per dare nuovamente battaglia alla maggioranza, ieri Forlani è apparso più calmo e rassicurante di sempre.
Le accuse di De Mita che parla di immobilismo nel partito? «Preoccupazioni legittime, ma il movimento per il movimento è una cosa di scarso significato. Il nostro problema era di ristabilire le condizioni di governabilità... e questo risultato lo abbiamo raggiunto. Adesso si tratta di renderlo produttivo di risultati. E certamente dobbiamo muoverci, non restare fermi».
Insomma le accuse non sono state raccolte: l'attuale rapporto col Psi non lo preoccupa.

Vanni a pagina **2**

COLOMBIA

Guerra alla coca

BOGOTA' — Gli Stati Uniti, dopo l'invio dei primi consiglieri militari, hanno avviato un ponte aereo per l'invio di materiali nella guerra contro l'organizzazione dei narcotrafficanti. Anche la Gran Bretagna è pronta ad aderire all'invito di Bush per una guerra totale al flagello della droga e il premier, signora Thatcher, si appresta ad inoltrare a sua volta attrezzature e armi per l'esercito colombiano impegnato in un confronto decisivo contro i trafficanti e il loro mercato.

LA SINISTRA DC A LAVARONE

Per il momento niente frattura

Martinazzoli fa slittare il manifesto di rifondazione

LAVARONE — Niente colpo di scena al convegno della sinistra democristiana che si è concluso ieri a Lavarone: la rottura che molti si aspettavano non c'è stata e il «manifesto» di rifondazione della corrente, annunciato alla vigilia, non s'è visto: Martinazzoli (nella foto) ha detto che lo presenterà più avanti («Io sono la mente, adesso mi mancano le braccia, non so se per Chianciano saremo pronti»), e De Mita addirittura ha preferito non parlarne («Non c'è un problema di potere interno, conta chi porta avanti qualche cosa»). Ma gli applausi ricevuti dal ministro bresciano dimostrano che è in atto una lotta per la leadership della corrente. «Non si sanciscono le rotture tra maggioranza e minoranza sulla preoccupazione — questo il termine usato da De Mita al consiglio nazionale dc dei giorni scorsi, n.d.r. — che riguarda il futuro e non il passato». De Mita ha detto di riconoscersi nel suo discorso, come Martinazzoli aveva affermato di aver condiviso le conclusioni del consiglio nazionale. Ma i due sembrano destinati a contendersi la poltrona di primo uomo della sinistra.

Valenti a pagina **2**

LOTTERIA / LA REGATA DI VENEZIA

Pesaro in gondola con i due miliardi

2 MILIARDI
G 18576 (PESARO)
ABBINATO AL GONDOLINO N. 8 ROSA

1 MILIARDO
C 14644 (LA SPEZIA)
ABBINATO AL GONDOLINO N. 3 VIOLA

500 MILIONI
AA 91379 (MILANO)
ABBINATO AL GONDOLINO N. 4 CELESTE

LOTTERIA / SEI PREMI

Chi vince 100 milioni

I tagliandi di «seconda categoria»

Biglietto AU 18705
venduto a Bologna, Gondolino n. 9 marron.

Biglietto AM 82932
venduto a Pontedera (Pisa), Gondolino n. 5 rosso.

Biglietto AC 71323
venduto a Melegnano (Milano), Gond. n. 6 verde.

Biglietto C 76322
venduto a Pontecorvo (Frosinone), Gond. n. 1 bianco.

Biglietto R 24928
venduto a Venezia, Gondolino n. 7 aranci.

Biglietto AO 06207
venduto a Roma, Gondolino n. 2 canarin.

ROMA — Pesaro, La Spezia e Milano si sono divise, rispettivamente, il primo premio di due miliardi, il secondo di un miliardo e il terzo di cinquecento milioni della lotteria di Venezia abbinata alla Regata storica; nessun premio, quest'anno invece, nel Friuli-Venezia Giulia (l'anno scorso furono assegnati tre premi da 30 milioni, uno a Trieste, uno a Udine e uno a Pordenone). A Venezia la Regata storica di ieri si è svolta all'insegna delle polemiche: hanno cominciato i gondolieri che hanno rifiutato di trasportare Nilde Jotti e quattro ministri (Facchiano, De Lorenzo, Sterpa e De Michelis) in segno di protesta contro le autorità di governo e anche quelle cittadine accusate di fare troppo poco per fronteggiare il degrado di Venezia. La crisi del Comune ha poi impedito alle autorità locali di fare gli onori di casa creando una situazione davvero imbarazzante. Nella gara dei gondolini, infine, classifica sovvertita per la scorrettezza dell'imbarcazione marrone che ha tagliato la strada al gondolino viola ed è stata così retrocessa al quarto posto pur avendo tagliato il traguardo in seconda posizione.

Servizi a pagina **3**

LOTTERIA / 52 PREMI DI CONSOLAZIONE

I biglietti che vincono 30 milioni

Nessuno dei tagliandi venduti nel Friuli-Venezia Giulia

Ecco l'elenco			C	14882	La Spezia	AB	90152	Milano
dei numeri fortunati			U	46866	Ronciglione (VT)	AM	91048	S. Bonifacio (VR)
B	25722	Sassari	M	17629	Pesaro	AZ	68273	Roma
AV	37108	Motta Liv. (TV)	A	49211	Milano	F	80750	Castiglione (BO)
B	50134	Firenze	AQ	12236	Bologna	V	59516	Bergamo
U	96593	Novara	M	44040	Milano	E	32753	Venezia
AF	94567	Milano	F	50019	Firenze	L	05385	Medicina (BO)
O	22372	Bergamo	AU	86412	Verona	L	23697	Manerbio (BR)
B	70602	Roma	AM	20872	Mantova	E	94647	Roma
AE	83379	Mozzano (LU)	E	07142	Bologna	AZ	70233	Roma
AR	76265	Bergamo	Q	96512	Roma	N	93427	Roma
G	25802	Oristano	S	06708	Bologna	I	95682	Roma
G	97072	Frosinone	AZ	15301	Bologna	AS	58641	Eboli (SA)
C	77432	Pontecorvo (FR)	AS	72956	Roma	AL	20238	Fiorenzuola (PC)
AS	06218	Pescara	AA	66088	Mestre	L	14682	Genova
AZ	04044	Alessandria	BB	35156	Bologna	D	47293	Milano
AR	54545	S. Donà (VE)	AI	46977	Frosinone	G	27399	Cagliari
N	01675	Frosinone	L	67860	Roma	G	86376	Torino

IN UN INCIDENTE ASSIEME A DUE COMPAGNI

Polonia, è morto Scirea

La sua vettura è finita contro un furgone e ha preso fuoco

VARSAVIA — L'ex capitano della Nazionale e della Juventus, Gaetano Scirea, è morto in seguito a un incidente stradale occorsogli alle 9 di ieri sull'autostrada Varsavia-Katowice.
L'incidente, secondo l'agenzia di stampa polacca Pap, è avvenuto nei pressi di Babsk, nella Polonia centrale. La Fiat 125P di produzione polacca su cui Scirea viaggiava assieme a tre esponenti del Gornik Zabrze si è scontrata frontalmente con un furgone e ha preso fuoco. Scirea, che lo scorso anno aveva lasciato l'attività agonistica per assumere l'incarico di allenatore in seconda della Juventus, era in Polonia per assistere alla partita del Gornik Zabrze, prossimo avversario della Juventus in Coppa Uefa. Dei suoi tre compagni di viaggio — di cui non è stata specificata l'identità — due sono morti, uno è stato ricoverato nell'ospedale Rawa Mazowiecka in condizioni giudicate critiche.
Gaetano Scirea era nato il 25 maggio 1953 a Cernusco sul Naviglio (Milano). Nella Nazionale aveva giocato 78 partite nel ruolo di libero. In possesso di indubbie qualità tecniche, Scirea aveva il pregio di saper «costruire» gioco e nello stesso tempo bloccare le offensive avversarie. Calcisticamente nato nell'Atalanta, (con la quale ha disputato due campionati: 1972-73, 20 presenze in serie A, 1973-74, 38 presenze e un gol in serie B), nel 1974 passò alla Juventus con la cui maglia ha giocato 377 partite in 14 campionati segnando 24 reti. La sua prima partita con la Nazionale risale al 30 dicembre 1975, contro la Grecia a Firenze (3-2). Da allora divenne punto fisso della difesa azzurra in tre Mondiali, compreso quello vinto in Spagna nel 1982, e in un campionato Europeo. Chiusa l'attività alla fine del campionato 1987-88, fu nominato allenatore in seconda al fianco di Dino Zoff.
Il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, ha sperato sino all'ultimo che le prime, frammentarie notizie giunte dalla Polonia non fossero vere. Una volta avuta la conferma della morte di Scirea, affranto, con una voce che non riusciva a nascondere il dolore, si è limitato a dire: «Sono cose che lasciano sbigottiti, era uno dei nostri uomini migliori sotto tutti i punti di vista. Nei tanti anni passati insieme l'avevo potuto conoscere bene e mi ero affezionato a lui in modo particolare. In questo momento non riesco a dire altro».

Picchi a pagina **I**

MACABRA SCOPERTA IN UN PARCHEGGIO

Napoli, cadavere in valigia

Il corpo è quello di una giovane donna massacrata a stilettate

NAPOLI — Il cadavere di una donna dell'apparente età di 25 anni è stato trovato ieri sera in una valigia di grosse dimensioni in un largo adibito a parcheggio d'auto in zona «Discesa Marechiaro», a Napoli, nel rione di Posillipo, a breve distanza dalla famosa «Fenestella».
Il corpo, che presenta numerose ferite di arma da taglio, aveva la bocca incerottata e i polsi legati. A segnalare la presenza di una valigia sospetta, abbandonata tra le auto in sosta, sono state due telefonate giunte alle centrali operative dei carabinieri e della polizia.
Giunte sul posto, le forze dell'ordine hanno trovato la valigia dalla quale colava il sangue. Sono subito incominciati i rilievi e le prime indagini.
Si è appreso successivamente che la valigia è stata trovata da una ragazza la quale ha avvisato alcune persone. Queste, a loro volta, hanno provveduto a mettere in allarme polizia e carabinieri telefonando dal vicino ristorante «Terrazza dei fiori».
La valigia era appoggiata in posizione verticale tra due automobili. Dentro, ripiegato, avvolto in un lenzuolo, giaceva il corpo della donna: una giovane dai capelli castano chiaro e dalla carnagione anche molto chiara, alta circa un metro e sessanta.
Il corpo, come si è detto, presenta ferite da taglio inferte, a quanto risulta da un primo esame, con uno stiletto. La donna è stata colpita più volte al cuore, al collo e all'addome.
Sul posto si è recato il medico legale che ha accertato che la giovane era stata uccisa da poche ore. Il parcheggiatore che solitamente lavora nella zona non avrebbe notato, a quanto è dato a sapere, nessuno con in mano la pesante valigia.

NEL RAGUSANO

Nordafricano ucciso

L'uomo non è stato identificato

RAGUSA — Il cadavere di un uomo di colore, probabilmente un nordafricano, dell'apparente età di 25-30 anni, è stato trovato nella campagne di Acate, in provincia di Ragusa, in Sicilia. Il rtrovamento è avvenuto ad opera dei carabinieri della compagnia di Vittoria avvisati da una telefonata anonima. La vittima non è stata ancora identificata in quanto priva di documenti. La morte è stata fatta risalire a una quarantina d'ore prima. Il corpo presentava ferite d'arma da fuoco al petto e all'addome, probabilmente sparati da un fucile a pallettoni.
La zona è frequentata da numerosi uomini di colore impegnati nelle serre per la raccolta di pomodori e uva. E' stata subito scartata l'ipotesi di un regolamento di conti per ragioni di gelosia. Le cosche mafiose hanno effettuato notevoli investimenti nel settore agricolo della zona e forse si è trattato di un'«esecuzione» originata da questa attività malavitosa. Si tratta della quattordicesima vittima dall'inizio dell'anno in provincia di Ragusa. Lo sfondo razzistico sembra escluso in questa nuova tragica vicenda di immigrati di colore.

PATTUGLIA CANADESE

Si scontrano in volo

Due gli aerei coinvolti, una vittima

TORONTO — Due reattori della pattuglia acrobatica «Snowbirds» dell'aviazione canadese si sono urtati in volo con le ali durante una manifestazione aerea a Toronto precipitando nel lago Ontario. Uno dei piloti è morto inabissandosi ai comandi del suo velivolo precipitato nel lago; l'altro è riuscito a lanciarsi con il paracadute ed è ora ricoverato in ospedale.
Gli spettatori che assistevano all'esibizione aerea hanno detto di aver sentito una forte esplosione e «un aereo è letteralmente scomparso in una palla di fiamme e fumo». I due aerei volavano in quel momento in strettissima formazione separati dal resto della squadriglia. All'esibizione assistevano migliaia di persone in occasione dell'esposizione nazionale canadese.
La pattuglia acrobatica canadese è formata da nove aerei, come le attuali «Frecce tricolori» e compie oltre sessanta esibizioni all'anno.

SECONDA DI CAMPIONATO IN SERIE B

Triestina «scippata» a Monza

In piena zona recupero l'«ex» Bivi su calcio di rigore mette a segno il gol-partita

Romano lascia il campo zoppicando al termine del primo tempo, quando le speranze erano ancora aperte.

Espulso l'allenatore Lombardo, quattro giocatori ammoniti: discutibile prestazione dell'arbitro Iori di Parma - Diversi acciaccati

Signori, così non va. Si parla tanto di misure anti-violenza intorno al calcio, qualche settimana fa è stato varato addirittura un piano nazionale e poi si mandano in giro per gli stadi arbitri come il signor Iori di Parma. Un direttore di gara che riesce trasformare una gara iniziata sotto i migliori auspici in una corrida, con tre giocatori alabardati acciaccati in malo modo, due con evidenti «regali» degli avversari sulle gambe, quattro ammoniti, due espulsi e con gli spogliatoi avvelenati dalle polemiche per un rigore fortemente discutibile e concesso oltretutto quattro minuti dopo il termine regolamentare della gara, non può assolutamente essere considerato in grado di trovarsi dove si trova. Se poi, come è successo a Monza, le sue scorrerie sono state commesse a senso unico, allora è anche difficile pensare alla buona fede del «signore in nero».
Il Monza aveva bisogno di punti e di aiuto, probabilmente. Proveniva dallo 0-3 di Pisa, doveva cercare a tutti i costi di muovere la classifica. E allora ha picchiato. Niente di strano, per quanto sia sempre sintomo di pochezza il ricorso alla violenza per riuscire a frenare gli avversari, fa parte del gioco. Ma sicuramente non ne fa parte l'avallo tacito dell'arbitro. Il suo ruolo in campo è quello di salvaguardare il regolamento ed anche la correttezza degli atleti, altrimenti che ci sta a fare?
Così la Triestina se ne torna a casa da Monza con feriti, espulsi, rabbia e una sconfitta sulle spalle che puzza di furto lontano un miglio. Il contatto tra Polonia e Bolis, ammesso e non concesso che fosse al limite del regolamento, è avvenuto quando la palla era ormai lontanissima dai due. E inoltre, è avvenuto quando il novantesimo era passato da quattro minuti buoni, mentre ce n'era da recuperare sì e no uno. Perché tutto quel recupero? Perché quel rigore al Monza, un rigore che a quel punto della gara anche il più sprovveduto degli arbitri sa che non sarebbe neanche da prendere in considerazione?
Sentirsi in diritto, a questo punto, di un «risarcimento» nelle prossime partite non è corretto. Così facendo, infatti, un'altra ingiustizia andrebbe a sommarsi a quella di ieri e non dev'essere. E' invece giusto che il signor Gussoni si guardi intorno, ora che siamo ancora ad inizio di stagione e c'è tempo per rimediare. E che abbia il coraggio di rimandare a scuola quei fischietti che ne hanno ancora bisogno. Anche così si combatte la violenza.

NAPOLI

Udinese sconfitta

NAPOLI — Mentre Maradona finalmente s'imbarcava ieri sull'aereo per l'Italia il Napoli, orfano dei suoi giocatori stranieri, con un gol del difensore Renica piegava l'Udinese e balzava solitario in vetta alla classifica. Complice il pareggio dell'Inter a Bologna e soprattutto lo scivolone casalingo del Milan, battuto dalla Lazio. Un risultato, quello di San Siro, che - assieme alla vittoria esterna della Juventus - ha creato ieri sei miliardari al Totocalcio.

Servizi nello **Sport**

VINCITE

Totocalcio miliardario

ROMA — La seconda giornata di campionato si distingue per la forte vittoria dei «tredicisti». Sei in tutto che guadagnano, ciascuno, un miliardo 501 milioni 711 mila lire. Ai 361 vincitori con dodici punti andrà la consolazione di 24 milioni 959 mila lire.
Nella nostra regione sono stati segnalati solo due «12» a Udine. Un «tredici» è stato realizzato a Venezia e un altro a Padova, per la zona di competenza.

LA FESTA DELL'AMICIZIA A MONTECATINI

Arnaldo il tranquillo

Il segretario non raccoglie le critiche lanciate da De Mita

Dall'inviato
Pierandrea Vanni

MONTECATINI — Dopo il giorno di De Mita, quello di Forlani. Ciriaco si è presentato teso e battagliero sul palcoscenico della festa dell'Amcizia? Niente paura. Arnaldo è come sempre, più di sempre, rassicurante e sdrammatizzante. Ciriaco ha usato la spada, Arnaldo è un campione di fioretto anche se ogni tanto si concede qualche botta e il colpo va a segno benché il segretaro della dc abbia più l'aria di chi porge l'altra guancia piuttosto di chi lancia il guanto di sfida.

Forlani arriva di buon ora al centro congressi, deputato per l'occasione ad ospitare i dibattiti politici e anche quelli di varia umanità. Per l'appunto l'unico in corso nella prima mattinata — affollatissimo — è dedicato alla «musica da strumento ideologico ad avvenimento culturale». Così il segretario diccì si ritrova sul palco accanto ad Augusto dei «Nomadi», ai «Pooh» e a Pippo Baudo, certo una compagnia più spensierata di quella di De Mita. A liberarlo dalle note musicali arriva il presidente del senato Giovanni Spadolini chiamato a moderare il dibattito sul tramonto delle ideologie. Insieme salgono di un piano e si tuffano in mezzo al popolo democristiano che preferisce Nino Andreatta all'ultima canzone ecologica degli intramontabili «Pooh».

Implacabile parte la caccia dei giornalisti, ma Arnaldo non ha furia: «Ne riparliamo dopo». Il dopo arriva in due tempi: a pranzo e quando nel pomeriggio il segretario va a visitare la festa, stringe le mani, saluta e si prende il suo bagno di folla interrotto da un temporalone che manda a mollo gli stand.

Ricapitoliamo. De Mita è apparso insoddisfatto della situazione interna prospettando una tregua nel partito di un paio di mesi, ha ribadito la sua critica per il rapporto con i socialisti e, in tema, se l'è presa duramente con il loro progetto di repubblica presidenziale. La materia del contendere dunque non manca: ce n'è da fa alzare la pressione arteriosa, ma non ad Arnaldo Forlani.

Segretario, sembra che De Mita consideri ancora aperta la battaglia nella Dc.

«E bene che nel partito si ricominci sempre a riflettere. L'importante è che ci sia il proposito di confrontarsi per arrivare a delle linee chiare e comprensibili e ad un impegno complessivo che non può che essere, doverosamente, unitario. Se è chiaro questo allora tutte le dialettiche diventano costruttive».

Il presidente del consiglio nazionale ha espresso proprio a Montecatini preoccupazione per quello che considera una sorta di immobilismo del partito.

«Le sue sono preoccupazioni legittime che sollecitano nel partito una riflessione attenta e una volontà di collaborazione. Immagino che quando si propone una rinnovata iniziativa nella Dc lo si faccia con questi obiettivi. Il movimento per il movimento è una cosa che ha scarso significato, riflessivo, mirato a risultati positivi. Il nostro problema era quello di ristabilire le condizioni di governabilità e un rapporto collaborativo fra i partiti che sono componibili nella maggioranza parlamentare. Questo risultato lo abbiamo raggiunto. Adesso si tratta di renderlo produttivo di risultati. E certo dobbiamo muoverci, non restare fermi».

L'Avanti ha pubblicato una nota positiva sui risultati del consiglio nazionale.

«Mi fa piacere. Non ho in programma di inasprire i rapporti e la litigiosità fra i partiti del governo».

De Mita ha parlato di un altro rischio, quello di arrivare in silenzio alla repubblica presidenziale.

«Non capisco. Si vede che qualcuno teneva le orecchie chiuse. Non c'è stato affatto silenzio. Il tema non è stato assunto tra quelli che impegnano nell'accordo di governo. Abbiamo polemizzato nel corso dell'ultima campagna elettorale. Non c'è stato silenzio».

Infine c'è l'insoddisfazione del presidente del consiglio nazionale per il rapporto con il Psi.

«Quello con i socialisti e con gli altri partiti della maggioranza è un rapporto che anche lui propone, che tutti propongono. Se in questo rapporto collaborativo ci sono elementi di contraddizione o di insoddisfazione tutti dobbiamo concorrere a superarli per realizzare posizioni di maggiore serenità più costruttive, di maggior soddisfazioni per tutti».

Il segretario dc Arnaldo Forlani: risposte col fioretto ai fendenti di De Mita.

GESUITI

Sorge e Pintacuda «censori» politici

Dall'inviato
Roberto Ciuni

PALERMO — Sorge e Pintacuda eguale gesuiti. Da un po' di tempo questa equazione sta facendo il giro del mondo. Ogni tanto la Compagnia di Gesù smentisce, prende le distanze, cerca di sottrarsi a un giudizio che la renderebbe veicolo di «anomalie» nella politica italiana. Ne parliamo con padre Vincenzo De Mai, rettore dell'istituto Leone XIII di Milano e relatore conclusivo — in pratica ha sintetizzato i lavori per conto del Generale della Compagnia Kolvenbach — al XVI congresso europeo degli ex allievi dei gesuiti.

«Bisogna premettere», dice, «che la Compagnia di Gesù non ha una politica nel senso comunemente inteso. Non ha progetti che interferiscono con le visioni dei partiti e dei gruppi, non ha disegni tenebrosi di alcuna specie. Potremmo sostenere, forzando un po' le cose, che la Compagnia di Gesù non pensa, pensano i gesuiti. Ma nemmeno i gesuiti hanno una politica generale nel significato corrente del termine: una linea comune, una proposta. Ciascun gesuita, entro certi limiti, è libero di pensarla come vuole. Diverso è per quanto riguarda la fede e la Chiesa».

E Bartolomeo Sorge, che anche ieri s'è inserito nelle questioni democristiane, e più specificamente nel dibattito interno del partito, parlando da Lavarone dove è convenuta la sinistra di De Mita e alleati? Ed Ennio Pintacuda, il nome del quale la Compagnia lascia spesso che s'identifichi con l'«esperimento Palermo» di Orlando? «Sorge e Pintacuda sono di certo approvati nella loro azione», risponde De Mari, «ma ragionano e operano per conto proprio. Quella di Sorge e di Pintacuda non è la politica della Compagnia di Gesù».

Ha letto, padre De Mari, le critiche di Sorge alla Democrazia Cristiana laddove sostiene che «diventa sempre più problematico continuare a identificare la presenza politica dei cattolici democratici con l'adesione al partito democristiano?» «I cattolici si diffondono ormai nei vari gruppi politici del paese. E il cattolicesimo non è un'ideologia, la fede non è motivo di aggregazione politica».

Par di capire, insomma, che i gesuiti apprezzano il «laboratorio» palermitano di Sorge, che Sorge è approvato dai superiori e che — in questo Sorge è largamente condiviso entro il mondo dei 1200 padri italiani della Compagnia di Gesù — il cattolico può oggi aderire o meno alla Democrazia Cristiana, può accettare o meno le «discipline» di questo partito, può quindi sentirsi politicamente libero dovendo rispondere soltanto alla propria coscienza.

«Il pluralismo delle posizioni è indice di arricchimento generale. Se non c'è pluralismo, si va all'appiattimento, si strozza la ricerca. Noi non cerchiamo di costruire gruppi di pressione né gruppi di potere; la nostra missione è quella di difendere i valori cristiani cominciando dal rispetto e dalla libertà».

Assenti dal congresso, ma tutto sommato né esclusi né reietti, Sorge e Pintacuda, e in genere la «Scuola di Palermo», sono stati l'argomento numero uno nei corridoi dell'albergo dove si sono riuniti gli ex allievi dei gesuiti. Volendo sintetizzare al massimo i giudizi, si può dire che i due vengono considerati una delle voci dell'analisi politica in corso dentro la Compagnia ma non la sola; un'altra, per esempio, è quella di Genova dove è attivo un diverso gruppo di ricerca guidato anch'esso da gesuiti.

C'è — a monte di tutto — una considerazione inespressa però tangibile: la politica italiana si sta pian piano liberando dall'«ingessatura» che l'ha bloccata per tanti anni; dal canto loro, con la crisi contemporanea delle ideologie corrispondenti a quasi tutti i partiti tradizionali, i cattolici chiedono il diritto di libere scelte e la facoltà di aderire al gruppo che credono purché questo faccia salvi i valori cristiani.

Davanti a un tale ribollio, del quale ora vediamo solo le prime avvisaglie, i gesuiti, educatori di giovani che saranno classe dirigente, non intendono più dare indirizzi schematici. Indicano nella fede, nei valori umani, nella coscienza, il contenuto dell'azione politica richiesta ai cattolici: e da qui in poi, ognuno se la sbrighi come vuole.

PSDI

Cariglia in Carnia

PRADIBOSCO — Il segretario nazionale del Partito socialista democratico italiano, senatore Antonio Cariglia, è intervenuto ieri a Pradibosco, in Carnia, al tradizionale raduno annuale della socialdemocrazia friulana.

Il segretario, dopo aver riaffermato il ruolo centrale del Psdi nell'attuale evoluzione della politica italiana, ha detto che l'obiettivo primario è un'alternanza costruttiva al governo del Paese. «I fatti — ha precisato Cariglia — ci stanno dando ragione, ma questo non basta, e noi proponiamo un grande "rassemblement" tra i partiti dell'area laica e socialista capace di condizionare lo sviluppo della politica italiana. Per questo esprimo il mio compiacimento per l'idea dell'intesa da me lanciata nei giorni scorsi e portata avanti sia dal segretario repubblicano Giorgio La Malfa sia dal vicesegretario socialista Claudio Martelli».

Per quanto riguarda la crisi alla Regione, Cariglia ha valutato positivamente l'andamento delle trattative per la sua risoluzione, dando mandato alla delegazione del Psdi di proseguire i contatti con le altre forze politiche al fine di giungere rapidamente alla formazione della giunta.

Al raduno di Pradibosco c'erano anche il consigliere regionale Adino Cisilino, il presidente del Comitato regionale Renato Bertoli, il segretario regionale Francesco Esposito, il segretario provinciale Piergiorgio Bertoli nonché le delegazioni delle federazioni di Trieste, Pordenone, Gorizia, Belluno e Treviso.

La manifestazione — si legge in una nota del Psdi — ha anche «tenuto a battesimo» la nuova segretaria di sezione di Prato Carnico, Gianna Ruppil.

VARMO

Il cardinale Silvestrini non vuole polemiche

VARMO — Evitare in tutti i modi di intervenire su questioni controverse e delicate per non alimentare ulteriori polemiche fa parte della diplomazia. Il cardinale Achille Silvestrini è un maestro in questo campo. Al suo arrivo a Varmo, in Friuli, lo abbiamo avvicinato, ma ha subito messo le mani avanti: «Nessuna intervista. Parlo solo del Papa e della sua azione per i diritti umani e la pace che è anche il tema della conferenza che farò tra poco».

Bene, cosa può dirci allora sull'ipotesi di una visita del Papa in Libano? E sulla soluzione della vicenda del Carmelo del lager di Auschwitz? «Non ho competenza per intervenire su tali questioni», risponde il porporato.

Nemmeno sui fatti di casa nostra il cardinale è disposto a parlare. «Non mi chieda cosa ne penso di una seconda lista cattolica».

Circa il Meeting di Rimini da poco concluso al cardinale Silvestrini sono bastate le polemiche dello scorso anno. «Sono un amico di Cl. Lo scorso anno presi parte al Meeting e feci in tempo solo a dichiarare che l'unità politica dei cattolici non è un dogma per tutta una serie di motivazioni che specificai. I giornali presero solo la prima parte della mia affermazione e successe quel che successe».

Un «no comment», dunque, su tutti i fronti. L'uomo che fu l'artefice dello straordinario incontro ad Assisi dei capi delle religioni di tutto il mondo, che condusse in porto la trattativa per il nuovo Concordato con lo Stato italiano, che per dieci anni collaborò con il cardinale Casaroli alla Segreteria di Stato in numerose e delicate vicende internazionali, intende restare fuori da ogni questionario che possa dar adito a ulteriori polemiche.

Nella conversazione, però, il suo pensiero sulla situazione sociale in Italia emerge seppur con considerazioni di carattere generale. «Ciò che mi preoccupa maggiormente — dice l'alto prelato — è il degrado della società: la famiglia, il divorzio, l'aborto, la droga. Un tempo la legge dello Stato conteneva principi etici che orientavano il popolo. Oggi non è più così. In questi giorni, a 50 anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale, ricordiamo la strage di milioni di ebrei. Forse, fra cinquant'anni, si chiederanno come abbiamo potuto legalizzare l'aborto».

[Sergio Paroni]

INFORMAZIONE COMMERCIALE

DOPO LE POLEMICHE SUL FARMACO CONTRO LA CALVIZIE

La salute dei calvi

Notizie dalla Svizzera

BASILEA - Circa due anni fa venne introdotto sul mercato per il trattamento degli effetti dell'alopecia androgenetica (calvizie) un vasodilatatore che, utilizzato in passato nelle terapie per l'ipertensione aveva rivelato casualmente una straordinaria capacità nella crescita dei capelli. L'applicazione di questo farmaco nelle zone colpite da alopecia androgenetica, dopo un certo periodo dava luogo alla crescita di una peluria che, con il tempo si rinforzava, e questo accese le speranze di moltissime persone.

Il prodotto però ancor oggi determina rischio per gli effetti collaterali che potrebbe provocare alla salute dei calvi, rischi già denunciati sia negli Stati Uniti che in Europa quali variazioni della pressione sanguigna, della frequenza cardiaca, disturbi epatici.

A Basilea, sede dei più importanti colossi della chimica, i laboratori di una società, la Labo, hanno messo a punto un nuovo prodotto per la caduta dei capelli costituito da una soluzione allo 0,11% di un diverso, nuovo vasodilatatore di uso cosmetico, il Benzil Nicotinato, la cui applicazione locale provoca un temporaneo rossore sul cuoio capelluto che scompare dopo circa un'ora.

Questo nuovo vasodilatatore, di impiego cosmetico, non provoca nessun effetto collaterale e non mette a rischio la salute di quel "destinati" calvi che ambiscono a lunghe chiome. Alcune farmacie in Italia ne sono già provviste.

LAVARONE

E la sinistra evita la rottura

Ma al suo interno continua la lotta per la leadership della corrente

Dall'inviato
Gianni Valenti

Martinazzoli decide di rinviare la presentazione del «manifesto» per la rifondazione, ma comunque riceve applausi a scena aperta

LAVARONE — La rottura che molti si attendevano non c'è stata, il «Manifesto» di rifondazione della sinistra democristiana annunciato alla vigilia non s'è visto. Dunque al convegno che si è chiuso ieri a Lavarone è mancato il colpo di scena che qualcuno si attendeva, forse per uno stato attuale di necessità. Ma la battaglia per la leadership della sinistra democristiana sembra destinata a proseguire nelle prossime settimane. Il ministro Martinazzoli, presenterà il suo manifesto («Io sono la mente, adesso mi mancano le braccia; non so se per Chianciano saremo pronti»); De Mita che, preferito non parlare del "Manifesto" ha detto «che non c'è un problema di potere interno, conta chi porta avanti qualcosa». E poi ha invitato tutti a «parlare per dire la propria non per contrapporsi ad un altro». La parola d'ordine della sinistra Dc che lascia Lavarone è ricominciare a suon di proposte iniziando dalle riforme istituzionali ed in particolare da quella del sistema elettorale. La traccia iniziale, ieri mattina, l'ha fornita Pier Luigi Castagnetti, membro della direzione nazionale del partito: «Ricominciare per noi non significa partire da zero, torniamo alle radici di don Sturzo». Il modo? «Convegni specifici, seminari, lavorare per elaborare leggi», ha detto Castagnetti. La spinta alle proposte è venuta da Leopoldo Elia: «Dovremo affrontare i temi dei diritti dell'uomo, dei cittadini». Quindi Elia ha caldeggiato la proposta delle riforme istituzionali, in primis quella elettorale, «per arrivare ad un sistema dove le coalizioni le facciano i cittadini».

Ma a Lavarone tutti aspettavano l'intervento di Martinazzoli che al consiglio nazionale non aveva parlato. E quando il Mino da Brescia ha preso il microfono è stato uno scrosciare di applausi con il suo nome scandito in mezzo. Subito una frecciatina a Cl: «Questo è un convegno, non è un meeting, quindi le preoccupazioni di uscite dirompenti e immotivate sono escluse». Poi Martinazzoli ha parlato dei risultati del consiglio nazionale: «Sono tra coloro che ritengono giusta la conclusione adottata al consiglio nazionale». Sulla possibile rottura tra maggioranza e minoranza ha aggiunto: «Il discorso di De Mita a Roma, importante, conteneva come parola chiave più volte ripetuta "preoccupazione". Io dico che non si sanciscono le rotture tra maggioranza e minoranza sulla preoccupazione che riguarda il futuro e non il passato». E sempre sul consiglio nazionale Martinazzoli ha aggiunto che il vero contenuto «è dato dal fatto che la maggioranza ha dovuto intendere che noi possiamo fare molto di più che andare all'opposizione; noi possiamo codeterminare la politica del partito». Poi un avvertimento: «Se noi diciamo no questo governo non dura neanche un minuto di più».

Le proposte. Martinazzoli ha sostenuto con vigore la riforma della proporzionale «che oggi non produce più né vere coalizioni né programmi». I comunisti: Martinazzoli ha detto che «il tema del Pci deve essere discusso senza reticenze ma non bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo. La svolta difficile del Pci non so dove andrà a finire». Attenzione verso il Psi: «Sarebbe un cattivo affare per entrambi i partiti se non vi fosse dialogo tra la sinistra dc e i socialisti».

Ed ecco De Mita. Ha parlato per ultimo come si conviene ad un capo, per oltre un'ora. «Mi riconosco pienamente nel discorso di Martinazzoli», ha esordito. Poi ha affrontato una serie di temi che oggi sono sul tappeto: dal ruolo della Dc, alle riforme istituzionali, alle prossime elezioni amministrative di Roma al Pci. L'analisi sul Pci è stata secca: «Una forza politica credibile per il futuro quando non deve vergognarsi del proprio passato. Se il Pci deve rinunciare a qualcuno non deve rinunciare a Togliatti ma semmai a Lenin». Quindi, in relazione alle accuse dei comunisti rivolte a Misasi, De Mita ha contestato al Pci il ricorso a «forme di moralismo intollerante». Se i comunisti continueranno così andranno incontro ad una nuova sconfitta». Anche De Mita ha poi insistito sulla riforma del sistema elettorale e parlando della governabilità ha aggiunto che «resta il pentapartito la formula a cui fare riferimento. La Dc — ha continuato — ha però il compito di dare contenuti e spessore politico a questa formula. Non bastano le buone maniere per trattenere il Psi e gli stessi partiti laici dai loro propositi di alternativa alla Dc». Quindi un accenno alle prossime consultazioni amministrative di Roma: «Da due anni la Dc romana non è più riconoscibile. Io non temo la nascita di seconde liste, la mia paura è che non ci sia nemmeno la prima che ha perduto ogni capacità di attrazione». Poi un'interruzione di qualche attimo: «Oddio, Sbardella mi ha fatto perdere il filo». E giù applausi. Infine un invito a padre Sorge (protagonista sabato del convegno) al quale De Mita all'inizio della mattinata aveva inviato un biglietto che era stato contraccambiato con un cordiale sorriso: «A noi la politica, a padre Sorge l'apostolato».

A 7 ANNI DALLA MORTE

Dalla Chiesa, ricordo

Cerimonie a Milano e Palermo

MILANO — Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato sette anni fa a Palermo con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo, è stato ricordato ieri a Milano e a Palermo.

Nella capitale lombarda, ai piedi del monumento dedicato all'ex prefetto di Palermo, sono state deposte diverse corone d'alloro, tra le quali quella del Presidente della Repubblica Cossiga, del ministero dell'Interno e dell'Arma dei carabinieri. Alla cerimonia era presente anche la mamma di Emanuela Setti Carraro, signora Antonia. Un picchetto d'onore dei carabinieri del Terzo battaglione Lombardia ha reso gli onori.

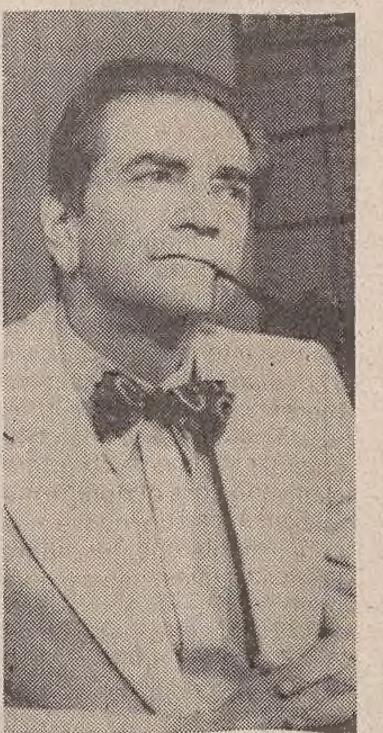
A Palermo, invece, i giovani socialisti hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata «in segno di omaggio alle vittime del terrore mafioso e per ricordare ai giovani cittadini di Palermo e della Sicilia intera di mantenere viva e concreta la speranza di libertà dal ricatto della violenza criminale».

I giovani socialisti hanno anche protestato con un «sit-in» dinanzi al municipio contro «le ipocrisie e le discriminazioni — si legge in una nota diffusa dal movimento — che continuano ad ostacolare il confronto tra le forze democratiche della città». Nei giorni scorsi, infatti, la federazione giovanile del Psi aveva criticato il ritardo con il quale era stata informata delle iniziative in preparazione per il 3 settembre, denunciando che «troppo spesso si è verificato che una frangia di gruppi più vicini alla giunta abbia più o meno volutamente ed apertamente tentato di escluderne un'altra che non condivide l'impostazione culturale-programmatica ed amministrativa» della giunta a sei presieduta da Leoluca Orlando.

RADICALI

Ma Bruno Zevi non ci sta

Il presidente si dice contrario al «quadrumvirato»: dimissioni?



Il presidente del Partito radicale Bruno Zevi ha minacciato le dimissioni.

ROMA — Il partito radicale si avvia ad una gestione sul modello della «dittatura romana», congelando tutti gli organi statutari. Ma non più affidata ad un quadrumvirato (il segretario, il tesoriere, il presidente del partito e il presidente del consiglio federale). Da questa ipotesi, emersa come la più probabile nei lavori delle due commissioni costituite in seno al consiglio federale, si è dissociato infatti il presidente Bruno Zevi.

«Nel quadrumvirato — ha detto —non ci sto perché non ci credo. Nell'antica Roma vi era un Senato che aveva potere di destituire i dittatori. Sicuramente, pur nella straordinarietà della situazione, si troverà un'altra soluzione».

L'ipotesi di affidare a quattro persone la gestione del partito era prevista nella mozione conclusiva del congresso di Budapest, che, comunque, poneva il vincolo di tenere il congresso del partito nel 1990. Dai lavori delle commissioni è emersa invece l'ipotesi di eliminare anche questo: «Il consiglio federale — ha osservato l'on. Emilio Vesce — ha il potere di modificare quella delibera e probabilmente lo farà».

All'ipotesi di «gestione dittatoriale» del partito è legata anche una nuova forma di gestione finanziaria. Essa prevede la costituzione di un «centro servizi» che — con il finanziamento pubblico e l'autofinanziamento — gestirebbe le attività politiche. Ne sarebbe scorporata «Radio radicale»: essa, dovrebbe diventare «transpartitica» ed autosufficiente. Per questo, l'emittente dovrebbe essere riconosciuta come servizio pubblico.

Anche se il dibattito non è stato formalmente avviato sulle relazioni di Sergio Stanzani e Paolo Vigevano, rispettivamente segretario e tesoriere del partito, già si sono registrati pareri favorevoli a questo tipo di soluzione. Il belga Olivier Dubuis, ad esempio, ha detto che quella della dittatura «non costituisce uno scivolone verso l'impero romano, ma la soluzione che oggi appare più solida in quanto il partito non è in grado di porre condizioni e fissare obiettivi di iscritti per la propria sopravvivenza». Dubis ha prefigurato due anni di questa gestione «il più possibile elastica» fino alla convocazione di una assemblea costituente «di un partito veramente transnazionale».

Il dibattito generale ha visto svilupparsi anche ieri il «filone sovietico», registrando questa volta una polemica sugli esuli ebrei. Sergej Zevlever, loro rappresentante a Roma, ha lamentato lo stato in cui vivono le settemila persone alloggiate provvisoriamente intorno alla capitale (Ladispoli, Santa Marinella, Nettuno) in attesa del visto per gli Stati Uniti. «Siamo senza uno status giuridico — ha detto — siamo stati privati della nostra nazionalità ed i visti vengono dati in modo discriminatorio, senza un criterio, solo al 70 per cento dei richiedenti. Per gli altri non c'è neanche una spiegazione».

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

ENTUSIASMO E SIMPATIA DEI VALDESI PER IL PRESIDENTE

Cossiga alla festa per il «glorioso rimpatrio»

TORRE PELLICCE (Torino) — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha festeggiato ieri a Torre Pellice, considerata la «capitale morale» del protestantesimo italiano, il tredicesimo anniversario del «glorioso rimpatrio»: la fine, in pratica, dopo il ritorno dall'esilio in Svizzera, delle persecuzioni religiose di cui i seguaci del francese Pietro Valdo furono vittime, nelle loro valli piemontesi, durante la controriforma.

«La festa di libertà di una minoranza è festa per tutta la nazione», ha detto Cossiga al suo arrivo a Torre Pellice dove ha portato, sono le sue parole, «la gratitudine del Paese per il contributo dei valdesi alla storia civile e politica dell'Italia».

Nelle «Valli Valdesi», dove vive la metà dei 30 mila fedeli italiani di questa chiesa, Cossiga è stato accolto con entusiasmo e simpatia. Il pastore Giorgio Tourn — che ha presieduto il culto (trasmesso in Eurovisione» al quale Cossiga ha partecipato in forma privata nel tempio di Torre Pellice — ne ha sottolineato la «sensibilità e apertura ecumenica», e ha definito la sua presenza un gesto «di grande valore».

Cossiga, accompagnato per il governo dal sottosegretario (di religione valdese) Valdo Spini, ha inaugurato a San Germano Chisone una casa per anziani («della Chiesa valdese ma aperta a tutti»). C'era anche Gianni Agnelli, con la moglie Marella: invitato dal presidente della Fiat a visitare la vicina Villar Perosa, Cossiga ha promesso che lo farà certamente.

Nel pomeriggio, all'apertura del convegno internazionale sul significato del «glorioso rimpatrio» (protagonisti ne furono un migliaio di valdesi scampati alle persecuzioni che in dodici giorni ritornarono attraverso le montagne nella Val Pellice) Cossiga ha riaffermato «l'uguaglianza di tutti», e quindi anche delle minoranze, nello Stato che — ha aggiunto — si è voluto laico, e quindi «non competetente a statuire in materia di verità religiosa o di verità ideologica» ma rispettoso del «valore delle religioni».

In questa visione delle cose si situano gli accordi concordatari con la chiesa cattolica, l'intesa con le chiese Valdesi e Metodiste e quelle intese che lo Stato — ha affermato Cossiga — «intende stipulare anche con le altre comunità religiose, l'ultima delle quali è stata quella con la comunità israelitica».

L'obiettivo, secondo il Capo dello Stato, deve essere il contributo di ciascuno al bene comune, per una «più moderna solidarietà» allo scopo di arginare «le forme di marginalità, che vanno da nuove e dolorose espressioni della povertà urbana, fino a preoccupanti ed aberranti forme di emarginazione razziale e sociale».

Il moderatore della «tavola valdese», Franco Giampiccoli, ha assicurato «l'adesione» dei valdesi al progetto di solidarietà esposto da Cossiga: «Questo — ha aggiunto — non ci impedisce però di essere appassionatamente critici laddove sentiamo in gioco la coscienza e la fede».

Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha inviato agli intervenuti al congresso — informa un comunicato del senato — un messaggio in cui sottolinea la necessità «di non cedere alla tentazione di relegare il razzismo fra i fantasmi del passato, consolando noi stessi e la nostra ragione storica con il ritenere che gli episodi di intolleranza — quali hanno insaguinato il nostro Paese — costituiscano solo realtà «marginali, meritevoli di attenzione e preoccupazione».

«Il ritorno dei valdesi nelle loro valli — dopo oltre tre anni di esilio in Svizzera e Germania — rappresenta una importante pagina della nostra storia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 3 settembre 1989 è stata di 80.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LOTTERIA DI VENEZIA

Regata delle polemiche

Autorità lasciate a terra dai gondolieri - Irregolarità nella gara più attesa

BIGLIETTI

Caccia ai fortunati

PESARO — Il biglietto «pesarese» che ha vinto i due miliardi è stato venduto nella tabaccheria di via Gagarin, lungo la circonvallazione, di proprietà di Giuliano Malcangi. Questi, pur dichiarando di non avere la più pallida idea di chi possa essere il fortunato acquirente, si è detto certo di aver venduto il biglietto miliardario nella prima settimana di agosto. Il biglietto del secondo premio da un miliardo è stato acquistato all'autogrill di Santo Stefano Magra, lungo l'autostrada Genova-Livorno. Secondo il gestore del banco il fortunato vincitore era un automobilista di passaggio. Il biglietto «milanese» è stato venduto dall'edicola della stazione centrale che ne ha distribuiti novemila. Assia problematico quindi risalire al fortunato che ha vinto i 500 milioni.

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — Dalla sarabanda-vip dei Duchi di York al Supercampiello, e ieri la Regata storica e l'apertura della Mostra del cinema. Venezia ha subito in questi giorni una delle ricorrenti implosioni che la lasciano pesta e tramortita. Non si sono tuttora spente le polemiche per il ciclone Pink Floyd, ed ecco ieri l'assalto, di nuovo, di oltre centomila persone, forse centocinquantamila.

La città si arrabbia come può, ieri con il polemico rifiuto dei gondolieri di trasportare Nilde Jotti e quattro ministri (Facchiano, De Lorenzo, Sterpa e De Michelis) sulle gondole d'onore che aprono lo spettacolare corteo in costume. Le barche sono sfilate vuote. Per protesta contro le autorità di governo, e anche quelle cittadine (peraltro dimissionarie), accusate di fare troppo poco per una Venezia che si degrada a vista d'occhio sia dal punto di vista sociale che ambientale.

Un'estate piagata dalle alghe, da una crisi del turismo «buono» a fronte di sempre più massicce invasioni di pendolari e saccopelisti. Ed ora, complice la Regata, una delle situazioni più imbarazzanti che Venezia ricordi. Rappresentanti ufficiali dello Stato e del governo lasciati ingiuriosamente a terra, nessuna autorità locale (acefalo il Comune per un'ennesima crisi) a fargli gli onori di casa. E la Jotti, stizzita: «Non credo — ha commentato — che siffatte contestazioni possano raggiungere l'obiettivo che si prefiggono».

Così, a cominciare dalle 15, lungo il Canal Grande si sono susseguiti a sfilare — tra fittissime ali di folla, spettacolo nello spettacolo — il corteo in costume, aperto dal fiabesco Bucintoro, e poi gli equipaggi in gara. Dai pupparini dei giovanissimi alle mascarete delle donne, dalle caorline ai gondolini, questi ultimi i più attesi, non solo perché abbinati ai numeri miliardari della Lotteria, ma perché protagonisti della più avvincente prova agonistica. Quella in cui annualmente si cimentano le più famose coppie di vogatori, dai mitici «Strigheta», figli del grande alpino Dei Rossi (vincitore di ben quattordici regate storiche), a Sergio Tagliapietra detto «Ciaci», che unico uguagliò, l'anno scorso, quel primato.

Ma stavolta «Ciaci» con Palmiro Fongher (110 anni in due) non è riuscito neppure a piazzarsi, e si ritirerà. Trionfatori, in testa per tutta la gara, Giuseppe Fongher «Bepi» e Gianfranco Vianello «Crea», una famosa coppia che per somma di vittorie è seconda solo a quella «ultracentenaria».

Ai posti d'onore i buranelli Giuseppe Rossi «Suste» e Graziano Seno «Lalo» (poi retrocessi al quarto posto per aver ostacolato la gara dei fratelli «Strigheta», cui la giuria ha fatto recuperare il secondo posto) e Gianni e Roberto Busetto, terzi.

Una gara incerta fino agli ultimi metri, i regatanti impegnati allo spasimo non solo nello sforzo fisico ma anche nelle cento astuzie e malizie di una consumata esperienza. Infine, da sera a notte, festa grande — canti e brindisi — nei vari sestieri e nelle isole, la gente — defluita la massa dei forestieri — stretta attorno ai propri equipaggi.

Un momento della regata storica, mai come quest'anno densa di polemiche e colpi di scena: un equipaggio della regata valida per la Lotteria è stato retrocesso per irregolarità dal secondo al quarto posto

DOPO IL TENTATO RAPIMENTO

In tutta la Barbagia è caccia all'uomo

NUORO — Un'autentica caccia all'uomo è stata scatenata da carabinieri e polizia per assicurare alla giustizia i cinque malviventi che venerdì notte hanno tentato di sequestrare Nicola Cinelli, figlio di Silvano Cinelli, amministratore delegato della Ciesse Piumini, dalla sua villa di Cala Girgolo.

Un'imponente serie di posti di blocco è stata istituita soprattutto lungo le principali vie di collegamento verso le vicine montagne della Barbagia dove, si pensa, i banditi potrebbero avere organizzato il loro rifugio. Purtroppo, però, non si ha ancora notizia di alcun risultato concreto. Così come non avrebbero ancora dato risultati le numerose battute effettuate dalle forze dell'ordine nelle impervie montagne del Nuorese.

Eppure, nonostante tutto, gli inquirenti ostentano una certa soddisfazione e un moderato ottimismo: entrambi legati al fatto che il piano di sequestro scattato a tempo di record, grazie all'allarme dato dalle molte persone residenti nelle ville di Cala Girgolo, non solo ha contribuito ad evitare il rapimento di Nicola Cinelli, ma potrebbe anche avere impedito ai banditi un rapido rientro alla loro base, e quindi, potrebbe favorire anche la loro cattura.

Troppi posti di blocco e tanta gente in giro (sembra che un turista tedesco abbia visto i banditi mentre scappavano), avrebbero infranto quella «riservatezza» indispensabile per portare a termine simili imprese. Per questo non si esclude che i banditi che volevano sequestrare il giovane imprenditore di Lucca siano ancora nella zona in attesa che le acque si calmino prima di completare la loro fuga.

Intanto in Sardegna si vivono ore di autentica angoscia. Soprattutto in quella stragrande maggioranza dei sardi che, prima vittima di simili episodi, non può che assistere impotente all'incredibile escalation di tragici avvenimenti che hanno caratterizzato queste ultime settimane.

Prima gli incendi che hanno investito le più importanti zone turistiche seminando morte e terrore e ora il tentato sequestro di Nicola Cinelli. Episodi che non fanno altro che rafforzare quell'immagine negativa della terra e di un popolo che, purtroppo, riesce ad assurgere agli onori della cronaca nazionale solo in circostanze del genere. E che talvolta fanno passare anche in secondo piano particolari di una certa importanza: è sarda di Nuoro infatti quella Valeria stessa che per prima, con le sue invocazioni di aiuto, ha provocato il fallimento del piano dei banditi. Così come è sardo quell'avvocato Giannino Guido che, resosi conto di quanto stava accadendo, è uscito dalla sua villa (distante 200 metri da quella dei Cinelli) e ha inseguito i banditi costringendoli definitivamente alla fuga.

Particolari importanti perché dimostrano, ammesso che ve ne fosse proprio bisogno, che non tutti i sardi sono impastati di omertà e di indifferenza di fronte a simili episodi.

Intanto, ieri, la famiglia Cinelli ha lasciato la villa Primavera per tornare in Toscana. Una partenza già programmata da tempo, ma che che ora non si sa se sarà seguita da un ritorno.

[Nino Scampuddu]

I PROGETTI DI MISS ITALIA '89

«Sono una ragazza acqua e sapone e voglio diventare una top model»

Eleonora Benfatto scoppia in lacrime di gioia all'annuncio di essere stata eletta Miss Italia 1989. L'elezione di Eleonora è stata favorita dalle telefonate dei telespettatori che hanno rovesciato il responso della giuria che aveva preferito Stefania Mega.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SALSOMAGGIORE — Eleonora Benfatto si è svegliata Miss Italia alle 8 di ieri mattina. Appena cinque ore di sonno per questa ragazzina bionda di 16 anni e 3 mesi. Che 8 milioni 292.000 spettatori della diretta tivù su Raiuno (solo Fantastico aveva raggiunto questo altissimo indice di ascolto), hanno incoronato smobilitando le classifiche della giuria. Infatti, Elenora, nell'ultima votazione delle 24 Miss Italia degli anni passati, presiedute da Maurizio Costanzo, era proprio in fondo, mentre in testa c'era Stefania Mega. Poi le telefonate da tutt'Italia del pubblico, che ha chiamato per ben 1302 volte il centralone Sip al palazzo dei congressi, hanno imposto Elenora. Così come l'anno scorso fecero vincere Nadia Bengala. Lasciando fuori le tre più votate della giuria: Laura Panighello, Stefania Mega, Serena Portoghese. Ma il pubblico televisivo da due anni è sovrano. La giuria si è inchinata e ha riconosciuto che Elenora è una bella Miss Italia. Anche se c'erano ragazze più belle e meno acerbe.

Eleonora con il sorriso disarmante di una ragazzina capricciosa sotto gli occhi adoranti di papà Oscar, autotrasportatore a Padova, e della zia Silvana esordisce: «Non sono ancora consapevole di avere sulle spalle un titolo così importante; forse, andando avanti, mi ci abituerò». Che scelte fara? «Dovrò, innanzitutto, rispettare il contratto di Miss Italia. Dopo, vedrò. Ma so di avere alle spalle, quando dovrò scegliere, mio padre».

Come Miss Italia, lei pensa di rappresentare la bellezza nazionale? «Intanto sono piaciuta al pubblico, che, mi hanno detto, è quello che mi ha votato in massa facendomi vincere. Vuol dire che piaccio agli italiani. Io sono una ragazza semplice, acqua e sapone. Se posso, non mi trucco mai».

Che difetti ha? «Sono testarda e permalosa. E vorrei avere le gambe un filino più grosse.

C'è qualche precedente di miss in famiglia? «Mia madre, Fiorella, che è rimasta nella nostra casa di Vigonza con mio fratello Filippo, 7 anni, e Lorenzo, 9 mesi, partecipò, da giovane, all'elezione di Miss Motonautica, ad Auronzo».

Lei è religiosa? «Sì. Sono cattolica praticante. E faccio spesso la comunione. Sabato notte ho anche pregato per ringraziare Dio di avermi fatta diventare Miss Italia. Comunque, io sono convinta che il nostro destino sia segnato».

Nel suo futuro cosa vede? «La carriera della fotomodella. Voglio diventare una top model internazionale». E nel futuro scolastico? «Ho smesso di frequantare il liceo scientifico, ma avrei intenzione di riprendere a studiare. Iscrivendomi al liceo linguistico».

Maurizio Costanzo ha proposto, e il patron Enzo Mirigliani ha accettato, di togliere, dal prossimo anno, le misure delle miss dai loro curriculum. E' d'accordo? «Non lo trovo giusto. Non è umiliante che ci siano. Se una ha certe misure, le ha. Fa parte del gioco».

Lei ama gli animali? «Sì. I gatti persiani e siamesi. Me ne farò regalare uno da papà». E papà Oscar è deliziato da questa sua bambina Miss Italia: «Per me è sempre la mia Barbie. Per certe cose molto infantile e per altre con tanta grinta e decisione. Sa cosa mi ha detto subito dopo la proclamazione? "Papà, abbiamo fatto poker". E si è messa a urlare il nome della sua squadra preferita: "Inter, Inter".

«Adesso, un po' di cose cambieranno: tutto questo nuovo mondo da affrontare, lo confesso, mi fa un po' paura. Non vedo l'ora di riportarmela a casa, da sua madre e dai suoi fratelli che lei adora. Per loro è quasi una seconda mamma».

Ma Eleonora, a casa non ci potrà restare per molto: fra 15 giorni l'aspetta un viaggio in Canada con gli sponsor del concorso. Perciò deve farsi rilasciare il passaporto in gran fretta.

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO

Ligato cenò con Vincenzo Cafari quattro giorni prima di morire

POTENZA

Iniezione mortale

POTENZA — Una bambina di nove mesi, Francesca Casella, è morta sabato sera nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo» di Potenza poche ore dopo che la madre le aveva iniettato un farmaco su prescrizione del medico di famiglia.

A quanto si è appreso, la piccola sabato mattina ha mostrato segni di inappetenza e di astenia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il medico di famiglia le ha prescritto un farmaco indicato per tossicosi e malattie infettive acute, che Concetta Gentile, di 37 anni, madre della piccola Francesca, ha iniettato alla figlia per via intramuscolare.

Le condizioni della bambina sono peggiorate, per cui è stata ricoverata, con prognosi riservata, nel reparto di rianimazione dell'ospedale «San Carlo», dove è morta alcune ore dopo per arresto cardiorespiratorio. Sul fatto sono state avviate indagini da parte della polizia.

Personale della squadra mobile in particolare ha interrogato ieri numerose persone, tra le quali il padre della piccola Francesca, Francesco Casella, che collabora nella gestione di un ristorante alla periferia di Potenza.

La polizia ha stabilito che alla bambina è stato iniettato dalla madre, su prescrizione del medico di famiglia, un millilitro di «Cortigen B6 pediatrico», farmaco largamente usato in pediatria.

Sulla confezione — consegnata alla polizia — è indicato l'anno 1991 quale data di scadenza del medicinale.

Ieri mattina per incarico della procura della Repubblica di Potenza, un medico legale ha esaminato il cadavere della bambina.

Francesca era l'ultima nata dei sei figli dei coniugi Casella; era nata, insieme alla sorella gemella Marianna, il 18 novembre dello scorso anno.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

FERRUZZANO — Tre frazioni, spiagge bianche e acque blu, un imprenditore ucciso e un'ultima cena misteriosa. Ferruzzano è un paese di mille anime a settanta chilometri da Reggio sulla costa ionica. Lodovico Ligato è venuto qui il 23 agosto con la solita ristretta cerchia di amici. Quattro giorni dopo è morto per mano di un killer biondo. Doveva mangiare penne e capra con Vincenzo Cafari, il «mediatore» che negli anni Settanta riceveva nella sua avviata agenzia di assicurazioni a Roma le visite e le richieste di «cortesie» di boss calabresi di rango come Paolo De Stefano e Giuseppe Mammoliti e che fu condannato a tre anni per aver cercato di proteggere uno dei protagonisti della strage di Razzà con un alibi costruito a tavolino.

I due vecchi amici hanno rinverdito il loro antico rapporto durante le vacanze estive. Ligato passava le sue ferie apparentemente tranquille nella casa di Bocale. Vincenzo Cafari villeggiava nel suo paesello natio, che abbandonò nel '55 per la prima volta. Si trasferì per due anni ad Africo Nuovo. Lì gli uccisero un fratello. Nel '64 si è stabilito a Roma. Tornava però ogni estate e durante le campagne elettorali. Sosteneva i candidati della Dc, il partito nel quale militava dall'ormai remoto 1959.

L'ex presidente delle Ferrovie non usciva volentieri di casa. Ma la sera del 23 ha fatto un'eccezione per quella famosa cena che i carabinieri giudicano «non riservata ma importante» per l'inchiesta. Il padrone di casa è Domenico Focà, 69 anni, marito di Francesca Cafari, 61 anni, sorella maggiore di Vincenzo, un patriarca vecchio stampo, grassoccio e autoritario. Fino a due anni fa ha guidato la Dc cittadina. Fra il '52 e il '55 è stato assessore e vicesindaco. Ora la carica di segretario comunale è passata al figlio Vincenzo, che apre ai giornalisti. «Ma che volete? Ligato lo abbiamo invitato noi, perché era nostro amico e compagno di partito» spiega un po' contrariato. «C'era anche mio cugino e c'era anche il compare Zavaglia di Reggio».

Dalle scale emerge con qualche sforzo anche il patriarca della famiglia: «Con Ligato — protesta — siamo amici da una vita. Da noi quella sera non c'erano né personaggi politici né mafiosi. Voi giornalisti state facendo un'iradiddio. Lo conosco da quando aveva i pantaloncini corti. Era una persona molto simpatica e lo abbiamo votato. E' tutto». C'era anche l'avvocato Abenavoli? «Si è venuto qui a Ferruzzano, qui e non a Rosarno come avete scritto.

PARLA LA VEDOVA

«Dovete indagare nelle Ferrovie»

Suo marito — sostiene — stava preparando un'autodifesa

REGGIO CALABRIA — «Ho l'impressione che s'imbroglino le cose, che gli inquirenti non si muovano bene. C'è un depistaggio della vera causa dell'assassinio».

Nuccia Mammana, la vedova di Lodovico Ligato, ritornerà oggi a Roma. E prima di rientrare nella capitale lancia accuse di fuoco. La casa dei Ligato a Bocale, il quartiere di villeggiatura a sud di Reggio Calabria, è piena di amici che vogliono congedarsi da lei e dai figli. C'è un fitto brusio nel soggiorno, arredato con mobili chiari di disegno moderno.

— Cominciamo dall'ultimo nome apparso nell'inchiesta sull'assassinio di suo marito signora, quello di Vincenzo Cafari, l'assicuratore romano che aveva importanti e stretti contatti con uomini della 'ndrangheta. Lei che cosa ne pensa?

«Cafari era soltanto un amico di mio marito e nulla di più. Lo conosceva da moltissimo tempo, da quando entrambi militavano nella corrente di Amintore Fanfani, il gruppo democristiano al quale apparteneva anche l'ex Sottosegretario Sebastiano Vincelli».

— Che cosa pensa della matrice del delitto? E' ancora convinta che non sia maturata a Reggio Calabria la decisione di uccidere suo marito?

«Si non ho cambiato idea. L'ordine è venuto da fuori non da qui. Ho l'impressione che si imbroglino le carte, che gli inquirenti non si stiano muovendo bene. Mio marito non aveva legami con la mafia. Io ho gli stessi sospetti che avevo qualche giorno addietro. Bisogna leggere nelle carte dei processi che erano in corso contro di lui. E in quelle carte bisogna saper leggere fra le righe».

— Aveva costituito un bel numero di società suo marito. Le pare una circostanza non significativa?

«Lavorava perché voleva fare qualcosa, non aveva nessuna intenzione di starsene con le mani in mano. E pensava anche al futuro dei figli. Ma non mi risulta che costituire società sia un reato».

— Si è detto che stava preparando per settembre un'autodifesa molto puntigliosa.

«E' vero. Voleva uscire pulito da tutti i molti procedimenti intentati a suo carico. Il fatto che non si concentri l'attenzione su questo filone di indagine, è un depistaggio dalle vere ragioni dell'assassinio».

— Di chi è la colpa dell'accaduto, secondo lei?

«Di chi lo ha mandato a quell'importante incarico di Presidente delle Ferrovie dello Stato, perché evidentemente nelle Ferrovie ci sono molte, troppe cose che si nascondono. Farebbero meglio a indagare lì, a scavare su quello che è stato fatto negli anni passati, prima che Lodovico Ligato diventasse presidente».

[l. b.]

DALL'ITALIA

Giocatore scomparso

BOLZANO — Duncan Mc Person, di 23 anni, giocatore di hockey canadese in forza alla squadra del Fuessen (Rfg), è scomparso dall'11 agosto, giorno nel quale aveva lasciato Francoforte diretto in Alto Adige. La famiglia dello sportivo è giunta in Alto Adige per cercarne qualche traccia e ha messo a disposizione per chi sia in grado di fornire indicazioni utili al suo ritrovamento la somma di diecimila dollari canadesi.

Detenuto s'impicca

TERAMO — In carcere a Teramo per tentativo di omicidio nei confronti della ex convivente — ferita giovedì scorso in modo grave alla testa con una spranga di ferro — un pregiudicato di Arsita (Teramo), Antonio Rossi, di 49 anni, si è ucciso impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre della cella di isolamento dove era stato rinchiuso, in attesa di essere interrogato dal magistrato. L'uomo ha approfittato dell'assenza dell'agente di custodia allontanatosi dal braccio del carcere dove si trovano le celle di isolamento per prendere una sigaretta da lui stesso chiesta. Antonio Rossi è morto per crisi asfittica durante il trasporto in ospedale.

Un omicidio nel Salento

CAMPI SALENTINA — Probabilmente nell'ambito di contrasti tra bande rivali di criminalità organizzata, un uomo con precedenti penali, Valerio Colazzo, di 31 anni, è stato ucciso l'altra notte con alcuni colpi di arma da fuoco. La sua fidanzata, Cristina Fema, di 26 anni, è stata invece gravemente ferita ed è ora ricoverata in fin di vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce.

Pescatore ucciso

ACQUA SANTA (ASCOLI PICENO) — Un uomo di 35 anni, Francesco Santori, di Ascoli Piceno, è morto ieri ad Acqua Santa (Ascoli Piceno) dopo essere stato raggiunto da un colpo di fucile sparato da un cacciatore, Gino Amboldi, anch'egli ascolano, di 65 anni. Santori stava pescando nel torrente Rionile, in un punto coperto alla vista dalla vegetazione.

L'IMPRESA SUL CERVINO DI JACOPO LINUSSIO

«L'ho fatto per i miei vecchi clienti»

AOSTA — Dopo avere raggiunto i 4.478 metri del Cervino ed essere stato bloccato per due giorni dal cattivo tempo alla capanna Jean Antoine Carrel (a poco meno di 4.000 metri di quota) Jacopo Linussio, che con i suoi 85 anni è il più anziano conquistatore della Granbecca, ha fatto ritorno a Cervinia (Aosta) da dove era partito per compiere la storica impresa giovedì scorso.

Jacopo Linussio, coniugato, con cinque figli, abita a Tolmezzo (Udine) e ha fatto proprio l'invidiabile primato di essere l'uomo più anziano che mai abbia toccato la croce di ferro posta sulla sommità della montagna. Ha strappato il primato a una guida alpina professionista di Zermatt, Ulrich Inderbinen, che ad 83 anni arrivò in cima con un cliente compiendo la sua 370.a scalata sul Matterhorn (così si chiama la montagna sul versante svizzero) e al professore della Sorbona Henzel Monnod, che nel '52 aveva raggiunto, lungo la normale italiana, la vetta a 80 anni con le guide di Cervinia Jean e Daniele Pellissier. «In montagna — ha detto Linussio — non si deve parlare di primati, la mia ha voluto essere una rivincita personale e dimostrare a tutti che anche in età avanzata si può fare dello sport».

Jacopo Linussio, fino al 1973 era il titolare della fabbrica di sci «Lamborghini» che per prima in Europa, nel 1956, brevettò gli sci in vetroresina. «Quando si è formato il pool di fornitori alla squadra azzurra non ho voluto entrarci — ha precisato — e da allora abbiamo cominciato a perdere colpi ed è per dimostrare ai miei clienti che avevano a che fare con un vero uomo che ho compiuto l'impresa». «E adesso basta». E' stata questa la prima esclamazione uscita dalla bocca di Jacopo Linussio mentre toccava la croce in ferro. Seduto su una cassapanca dell'hotel Mignon di Cervinia, deve ha preso alloggio, racconta la sua straordinaria avventura senza enfasi e senza nascondere le paure vissute. «Se avessi saputo delle difficoltà che mi aspettavano non ci sarei andato», ha sottolineato. Linussio era salito sul Cervino 22 anni fa con la guida di Cervinia Luigi Herrin. «Allora — ha ammesso — è stato molto più facile». Accompagnato dalle guide Luciano De Crignis, di Ravascletto (Udine), istruttore nazionale di sci e campione di sci estremo, e Lelio Granier, di La Thuile, era partito da Cervinia giovedì mattina da dove aveva raggiunto il rifugio «lo Rionde» (2801 metri). Nel pomeriggio aveva iniziato l'ascensione vera e propria. Dopo cinque ore di salita la cordata aveva raggiunto la capanna Jean Antoine Carrel, ultimo capo base a 3.830 metri per sferrare l'attacco decisivo al «più nobile scoglio d'Europa».

Venerdì all'alba di nuovo in marcia per l'ultimo balzo. Mancavano poche centinaia di metri alla vetta quando sul Pic Tyndall, dove c'erano ad attenderlo un'altra guida di Cervinia, Giuliano Trucco con suo figlio Licio, ha avuto un momento di esitazione. «Non sapevo se continuare o tornare indietro — ha spiegato — ma con l'aiuto delle guide e pensando ai motivi che mi avevano spinto a compiere questa pazzia ho deciso di proseguire; non potevo — ha aggiunto — tradire la fiducia dei miei accompagnatori».

Jacopo Linussio, al centro, appena tornato dalla vetta del Cervino, scalato a 85 anni: un record assoluto.

CONSIGLIERI USA A BOGOTA'

Guerra mondiale contro la droga

BOGOTA' — E' guerra totale, senza respiro e senza risparmio di colpi. Il governo del presidente colombiano Virgilio Barco ha mobilitato tutte le risorse del Paese nel conflitto impegnato contro la potentissima mafia dei baroni della cocaina, i quali, a loro volta, apparentemente colti alla sprovvista, non hanno trovato alcuna risposta tattica migliore che rispondere con attentati dinamitardi e a fuoco, minacce e il terrore contro le istituzioni dello Stato e contro tutti coloro che dimostrano di essere schierati sulle posizioni del governo.
La guerra dichiarata da Barco, intanto, sembra assumere contorni ben più vasti che una semplice, anche se massiccia, operazione militare contro le raffinerie della cocaina, contro i gruppi di terroristi pagati dai signori della droga, contro le proprietà di questi ultimi, contro l'intero sistema di produzione e commercio della cocaina.
Stati Uniti e Inghilterra sono le prime nazioni che in maniera concreta hanno risposto all'appello di Barco rivolto alla comunità internazionale: «Perché la guerra che stiamo combattendo qui è anche la vostra guerra, perché la minaccia e il pericolo contro di noi, sono anche la minaccia e il pericolo contro di voi».
Se una dimensione si deve dare al conflitto in atto, si dice negli ambienti degli osservatori a Bogotà, allora bisogna usare i termini «guerra mondiale contro la droga». E come tutte le guerre mondiali — almeno di quelle di cui ci parla la storia — è destinata a durare a lungo, con il coinvolgimento diretto e indiretto di tutta la gente che vive sulla Terra.
In Colombia, ovviamente, la popolazione e le istituzioni pubbliche e private si trovano in primissima linea, esposte ai colpi del nemico in maniera immediata e diretta. Il quintale di dinamite esploso sabato nel cassone di un autocarro in una stazione di servizio davanti al giornale «El Espectador», il secondo del Paese, è uno degli attacchi delle squadracce della droga contro il governo ed i suoi alleati. Le 84 persone ferite dall'esplosione sono le «perdite» subite dallo schieramento antidroga. Erano quasi tutti viaggiatori su due autobus cittadini. Anche nelle guerre vere, quelle tra Stati, la popolazione civile ha i suoi caduti, le sue perdite, pur non indossando uniformi, pur non maneggiando armi.
Le prime notizie davano un autista morto nell'esplosione che ha distrutto la stazione di servizio, devastato la redazione del giornale e frantumato i vetri delle finestre degli edifici entro un raggio di cento metri. Ieri polizia e autorità sanitarie hanno precisato che l'autista ritenuto morto è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.
La risposta del giornale, che ha avuto l'intera redazione devastata, è stata pronta: «Continueremo a stampare». Personale di tipografia e di redazione ha messo in piedi nel volgere di pochissime ore nuovi «desk» e nuove linee di comunicazione provvisori ma funzionali, in modo da rispettare i tempi della pubblicazione. Il giornale non è nuovo all'aggressione dei signori della polvere bianca, dato che il suo schieramento contro la droga è vecchio di anni ed è estremamente pugnace.
Nel 1986 il suo direttore fu assassinato dai sicari dei baroni. Le proprietà di Luis Gabriel Cano, presidente della compagnia editrice del giornale, ripetutamente sono state oggetto di attentati dinamitardi. Anche ieri, una sua villa sulla costa caraibica è stata fatta segno a un attentato che, fortunatamente, non ha provocato vittime.
Il colonnello della polizia Alfonso Rosas ha detto che l'autocarro con la dinamite a bordo è stato portato nella stazione di servizio da due uomini per fare rifornimento, che subito si sono allontanati dopo avere fatto scattare il congegno a orologeria.
«El Espectador» non è soltanto il secondo giornale per tiratura della Colombia, ma anche uno degli organi di stampa dell'America Latina più autorevole e rispettato per la sua coraggiosa, continua campagna contro la corruzione e le violazioni dei diritti umani. Da anni il giornale è all'avanguardia di quella parte di opinione pubblica che chiede un'azione più decisa e più a fondo contro la terribile piaga della droga.
Guillermo Cano, direttore del giornale e appartenente alla famiglia proprietaria di «El Espectador», fu assassinato il 17 dicembre 1986 da una squadraccia di sicari prezzolati che gli scaricarono addosso interi caricatori di mitra.
Intanto, la polizia continua a fare rivelazioni sui risultati ottenuti nella guerra contro la mafia. In un raid, i soldati hanno rinvenuto documenti dai quali risulta che Gonzalo Rodriguez Gacha, il numero due del «cartello» della cocaina, è proprietario di ben 408 imprese finanziarie.
Secondo stime non ufficiali, ma attendibili, i signori della cocaina avrebbero nella sola Colombia proprietà immobiliari del valore di almeno 5,5 miliardi di dollari (7.000 miliardi di lire).
Il ministero della Difesa colombiano ha confermato che ha avuto inizio l'arrivo dei consiglieri ed esperti inviati dagli Stati Uniti insieme al materiale bellico da usare contro la fortezza del traffico di droga. Si tratta dei primi 8 specialisti che hanno il compito di montare un centro elettronico per il coordinamento delle operazioni. Insieme a loro sono giunti due grossi aerei militari da carico pieni di materiali necessari in qualsiasi guerra, anche in quella contro la droga.

MANAGUA

Chamorro candidata

MANAGUA — La coalizione dei 14 partiti e gruppi di opposizione in Nicaragua ha scelto come suo candidato nelle prossime elezioni presidenziali Violeta Barrios De Chamorro (nella foto), vedova di un eroe della rivoluzione antisomozista. Le elezioni sono fissate per il prossimo febbraio. Violeta Chamorro ha 59 anni ed è direttore del giornale «La Prensa» di opposizione, che per molti anni fu diretto dal marito.
L'alleanza di opposizione ha anche scelto Virgilio Godoy Reyes, di 55 anni, come candidato alla vicepresidenza. Altri due partiti non inclusi nella coalizione di opposizione, ma anch'essi schierati contro il sistema sandinista, hanno scelto altri candidati, ma uno di costoro ha già detto che rinuncia in favore di Violeta Chamorro.
Pedro Joaquin Chamorro era direttore del giornale «La Prensa» quando venne assassinato nel 1979 ed il suo assassinio fu — si può dire — il primo atto della rivoluzione sandinista che rovesciò la dittatura del presidente Anastasio Somoza e della sua famiglia.

ALL'OVEST I PRIMI DUEMILA TEDESCHI DELL'EST

Già oggi via all'esodo

Si stima che passeranno il confine ungherese in dieci o ventimila

Theresa, una piccola profuga tedesco-orientale, sotto il cartello di «Uscita vietata» del campo di Zugliest a Budapest, in attesa di sapere quando potrà partire.

BONN — Forse già oggi arriveranno i primi duemila profughi tedeschi dall'Ungheria. Le autorità federali, secondo indiscrezioni, avrebbero pregato Budapest di scaglionare le partenze in modo da poter far meglio fronte al grande esodo previsto per mercoledì. Si calcola che giungeranno da diecimila a ventimila esuli e nonostante ogni buona volontà e lo sforzo organizzativo nelle cinque tendopoli allestite in tutta fretta in Baviera c'è posto appena per cinquemila. Nei tre campi allestiti dagli ungheresi a Budapest, più un quarto sul lago Balaton, sono sistemati alla meglio circa quattromila tedeschi, ma molti dormono all'addiaccio nei sacchi a pelo sulle panchine intorno alla Chiesa della «Sacra Famiglia», o nei parchi e altre migliaia si troverebbero nel Paese in attesa del giorno della grande fuga.
Diverse offerte da parte di privati da ospitare i «fratelli dell'Est» sono state registrate, ma per il momento non vengono accolte. «Dovremmo controllarle una per una, spiega Bernd Hoffmann, che dirige le operazioni della Croce Rossa nei campi in Baviera, «c'è gente che si offre in uno slancio di generosità ma poi in un secondo tempo si tira indietro, oppure non ha la possibilità materiale di alloggiare i profughi». Ad evitare sorprese quindi tutti sotto le tende, anche se il termometro continua a scendere e piove a dirotto sulla Mitteleuropa, da Budapest fino a Norimberga. «Ci hanno segnalato che i malati sono circa trecento», dice ancora Hoffmann, «e per loro sono stati mobilitati gli ospedali, non respingeremo nessuno». Ma si cerca di evitare che arrivino tutti nel giro di 24 ore.
Appena registrati, i tedeschi dell'Est riceveranno un primo sussidio di 200 marchi, circa 150 mila lire, che dovranno però restituire appena trovato un lavoro, e dopo le normali pratiche verrà assegnato loro il sussidio di disoccupazione ed eventualmente la pensione che avrebbero maturato se avessero lavorato in Germania Ovest invece che nella Ddr. Secondo una precisa tabella stabilita in base alla popolazione, i profughi verranno poi distribuiti tra i vari Laender, dove i ceti più sfortunati già rumoreggiano in sordina.
«Per anni abbiamo chiesto all'Est di aprire le porte, di concedere più diritti umani, ed ora che questo comincia ad avvenire non possiamo voltare loro le spalle», ha ammonito il primo ministro del Nord Reno-Westfalia, il socialista Johannes Rau. Si dovrebbe giungere, ha aggiunto, a risolvere i problemi direttamente sul posto aiutando la Ddr. Ma i contatti con l'altra Germania restano problematici. Ieri si è aperta l'edizione autunnale della Fiera di Lipsia, tradizionale occasione d'incontro non ufficiale tra i leader dei due Stati tedeschi, ma in assenza di Erich Honecker, 77 anni gravemente ammalato, sono rimasti a casa anche i politici di Bonn.
E' stato il rappresentante della Repubblica Federale a Berlino Est, Franz Bertele ad incontrare il primo ministro Willi Stoph, invitandolo ad avviare quel processo di riforme come avviene negli altri paesi comunisti che dovrebbe invogliare i cittadini a restare a casa loro. Stoph ha replicato denunciando il tentativo di Bonn di immischiarsi nelle faccende interne della DDR. Una posizione di stallo che potrà essere superata solo quando sarà scelto il successore di Honecker.

[Roberto Giardina]

DAL MONDO

Battaglia per Khost

KABUL — Non si allenta la morsa della resistenza attorno al capoluogo di provincia di Khost, ad appena venti chilometri dalla frontiera pakistana, nonostante la pesante controffensiva delle forze governative. Tuttavia anche l'avanzata dei mujaheddin, scatenata 10 giorni fa contro la città segna il passo. Ieri c'è stato uno dei più intensi bombardamenti della resistenza contro l'aeroporto di Kabul.

Traffico di bambini

ASUNCION — Una ventina di neonati, a quanto si ritiene destinati ad essere venduti all'estero, sono stati scoperti venerdì sera dalla polizia paraguayana durante la perquisizione di una villa di Asuncion. La villa, ufficialmente adibita a «Centro dell'infanzia abbandonata», è stata perquisita su ordine del giudice Angel Campos che un anno fa aveva smantellato parecchi centri impiegati per il traffico internazionale di bimbi.

Due inglesi accoltellati

CORFU' — Due turisti inglesi sono stati accoltellati in una zuffa in una discoteca a Corfù ieri notte e uno di loro è morto durante il trasporto in ospedale. L'altro è rimasto ferito in maniera non grave. La polizia greca ha identificato i due turisti per il ventiquattrenne Christopher Nicolas Beechinor, deceduto, e il ventenne Cary Edwards.

Addio piccolo panda

WASHINGTON — E' morto il cucciolo messo alla luce da Ling Ling, il panda gigante donato agli Stati Uniti dalla Cina nel 1982. E' la quinta volta che Ling Ling partorisce in questi ultimi anni, ma ogni volta i neonati sono deceduti per infezioni contro le quali nulla hanno potuto fare sia le loro difese immunologiche che i veterinari dello zoo di Washington. Secondo i veterinari, il neonato avrebbe contratto l'infezione durante la permanenza nell'utero materno oppure nel momento della nascita.

SCIOPERO IN AZERBAIGIAN

Risale la tensione nel Caucaso

Il Nagorni Karabakh «si avvicina al pericoloso limite della guerra intestina»

RUSSI

Agitazioni in Moldavia

MOSCA — La sessione del parlamento della Moldavia, la piccola repubblica sovietica ai confini con la Romania, conclusasi venerdì scorso con l'adozione di una serie di emendamenti alla costituzione repubblicana, ha avuto come diretta conseguenza il proseguimento delle agitazioni. Il parlamento ha elevato il moldavo, un dialetto romeno, al rango di lingua ufficiale, declassando il russo a «lingua di comunicazione interetnica», provocando una dura reazione da parte della popolazione russa della repubblica, che costituisce circa il 30 per cento degli abitanti.

MOSCA — Uno «sciopero nazionale generale di avvertimento» della durata di una settimana è stato deciso durante un comizio tenuto ieri a Bakù, la capitale dell'Azerbaigian, dal Fronte popolare dell'Azerbaigian, mentre la tensione etnica nella regione del Nagorni Karabakh «si avvicina al pericoloso limite della guerra intestina».
Lo scrittore Yusif Samed-Ogly, uno dei leader del Fronte popolare azero, ha detto che lo sciopero inizierà oggi e avrà la durata di una settimana. «Dopo una settimana di interruzione abbiamo organizzato il comizio, cui hanno partecipato dalle 450 alle 500 mila persone — ha detto l'attivista azero —. Visto che le nostre richieste non sono state prese in considerazione da Mosca, abbiamo deciso di ricorrere allo sciopero, pur sapendo che i comizi e gli scioperi sono mezzi di pressione estremi».
Secondo quanto riferito ieri dal presidente dell'Unione degli scrittori, Anar, al comizio avrebbero partecipato invece circa 200 mila persone. Gli azeri chiedono la convocazione di una sessione straordinaria del parlamento repubblicano e l'approvazione di leggi che garantiscano il diritto di veto sulle leggi pansovietiche, l'esclusiva competenza del parlamento azero sulle questioni territoriali della repubblica, la proprietà «di tutto quanto si trova sul territorio azerbaigiano al popolo azero», l'«assoluta autonomia culturale, economica e politica» della repubblica, nonché la liberazione di «tutti i detenuti politici».
Samed-Ogly ha ammesso che la popolazione armena di Kabù sta abbandonando la città, ma ha negato ogni addebito alla sua organizzazione. «Il fatto è che oltre al Fronte popolare esistono molti gruppi estremisti di vario tipo, e ci sono molti armeni che hanno paura e fuggono, anche perché vi sono stati attacchi e violenze», ha detto lo scrittore.
Nel frattempo, la situazione nella regione autonoma del Nagorni Karabakh, che ha una popolazione all'80 per cento armena ma è annesso dal 1923 all'Azerbaigian, continua ad aggravarsi, tanto che in un'intervista pubblicata ieri dalla «Krasnaia Zvezda», il quotidiano delle forze armate, il presidente del comitato speciale che amministra la regione, Arkadi Volski, ha affermato che «la situazione nel Karabakh si è avvicinata al pericoloso limite della guerra intestina» tra armeni e azerbaigiani.
La tensione etnica tra gli armeni, di antichissima tradizione cristiana, e gli azeri, di razza turca e religione musulmana sciita, scoppiò violenta nel febbraio dello scorso anno proprio attorno alla questione della sovranità sul Karabakh. Nel solo 1988, secondo dati ufficiali, negli scontri tra le due etnie hanno trovato la morte 91 persone.
Le truppe del ministero degli Interni che presidiano la regione, ha detto Volski, si occupano essenzialmente di «tenere separate le parti contrapposte». Malgrado ciò, ha aggiunto il capo dell'amministrazione speciale del Karabakh, «spesso insorgono situazioni che potrebbero portare all'uso di armi da fuoco».
A Erevan, la capitale armena, si sono intanto svolti ieri i funerali «nazionali» di Grigorjan Amajak, il giovane soldato ucciso in una rissa da commilitoni azeri quattro giorni fa, nella regione di Mosca, distretto Leninski. «I funerali sono iniziati nel primo pomeriggio», ha detto Rafael Papajan, attivista del comitato «Karabakh». Nel pieno centro della città, vicino al teatro dell'opera, si è radunata «una folla di circa 300 mila persone», ha detto il militante armeno, secondo cui negli ultimi mesi altri otto soldati armeni sono rimasti uccisi da commilitoni azerbaigiani in risse scoppiate nelle caserme.

DOPO L'ATTACCO TERRORISTICO AL CONFINE CON LA GIORDANIA

Monito d'Israele ad Amman

L'incursione rivendicata a Damasco dal Fronte per la liberazione della Palestina

EBREI RUSSI IN USA

Non più «rifugiati»

Oltre metà dirottati in Israele

NEW YORK — Il governo americano ha intenzione di applicare delle misure restrittive all'immigrazione, come rifugiati, di ebrei sovietici negli Stati Uniti. Lo ha annunciato ieri il «New York Times».
Il piano del governo prevede che gli ebrei provenienti dall'Urss che non abbiano già la famiglia negli Usa o altri agganci nel Paese, non possano più beneficiare dello status di rifugiati. Il giornale aggiunge che attualmente più della metà degli ebrei sovietici che richiedono l'ingresso negli Stati Uniti si trovano in questa situazione e a loro non rimarrà altra possibilità che recarsi in Israele, che sembra favorevolmente disposto ad accoglierli.
Secondo il «New York Times», il governo americano, che fino a oggi aveva lasciato agli ebrei sovietici la libertà di scegliere dove stabilirsi, giudica di non poterli più accogliere senza restrizioni, sia per ragioni economiche (costo dell'operazione), sia per ragioni amministrative (provati motivi che ne giustifichino lo status di rifugiati).
L'immigrazione di ebrei sovietici è passata dagli 8.155 nel 1987 ai 18.965 dell'anno scorso. Il «Times» scrive che quest'anno dovrebbero essere circa 48.000.

DAMASCO — Il Fronte di liberazione della Palestina (Flp) ha rivendicato ieri a Damasco l'attacco terroristico sferrato dal territorio giordano contro una pattuglia israeliana che ha provocato la morte di un soldato israeliano e di un terrorista attaccante e il ferimento di un altro israeliano.
In un comunicato l'Flp, che ha sede a Damasco, afferma che un «gruppo si è infiltrato sabato nella Palestina occupata, attraverso la Giordania, e ha sparato contro una pattuglia israeliana».
L'Flp, il cui fondatore Talaat Yaacoub è morto nel novembre 1988, in agosto ha rivendicato un altro attacco contro Israele nella «zona di sicurezza» creata dal governo di Gerusalemme nel Sud del Libano. Nella sparatoria morirono tre guerriglieri dell'Flp.
Ieri il ministro della Difesa israeliano Rabin ha lanciato un monito a Re Hussein: «La Giordania deve adoperarsi maggiormente per impedire il ripetersi di incidenti di frontiera». Osservatori ricordano che è stato questo il quarto grave incidente di frontiera fra i due Paesi dall'inizio dell'anno e avanzano l'ipotesi che organizzazioni di guerriglia palestinesi abbiano deciso di aumentare la tensione nella zona.
«Non c'è dubbio — ha detto Rabin — che l'apertura in Giordania negli ultimi sei mesi di uffici di organizzazioni palestinesi e la concessione ai loro membri di libertà di movimento facilitano gli attacchi contro Israele malgrado la volontà di Re Hussein di mantenere la calma sul confine. Il governo giordano deve però rendersi conto delle possibili conseguenze di questa attività terroristica».
Osservatori militari ricordano in proposito che negli ultimi dieci-quindici anni la Giordania ha sviluppato molto l'agricoltura nella valle del Giordano e ha quindi tutto l'interesse a evitare che la zona torni a essere teatro di scontri a fuoco, come avvenne all'inizio degli anni Settanta.
Sulla dinamica dello scontro si sono appresi stamane maggiori dettagli forniti dal comando militare israeliano. Un unico terrorista arabo ha guadato il Giordano in un punto poco distante dal kibbutz Kfar Ruppin, 35 chilometri a Sud del lago di Tiberiade. Ha teso un agguato a una pattuglia israeliana che perlustra ogni mattina quel tratto di confine. Al sopraggiungere dei soldati ha aperto il fuoco con un fucile automatico «Kalashnikov» e con una pistola ferendone due, uno dei quali mortalmente. I soldati hanno reagito con prolungate raffiche delle loro armi uccidendo il terrorista e causando incendi nei campi vicini.
Incidenti simili si sono verificati presso Kfar Ruppin nel maggio del 1988 e nel maggio del 1989. Nel marzo e nell'agosto di quest'anno sono stati registrati due scontri a fuoco anche nella zona meridionale del confine.

MODERATI E RADICALI A CONVEGNO

Non allineati a Belgrado Due anime a confronto

Servizio di
Marco Goldoni

Dopo ventotto anni, la Conferenza dei non allineati torna a Belgrado: da oggi a giovedì, i massimi rappresentanti dei 101 Paesi membri dell'Organizzazione (ufficialmente i Paesi sono 102, ma il seggio della Cambogia è sempre vacante) discuteranno nei faraonici edifici del «Sava Center» su una dichiarazione finale che di fatto è già stata messa a punto e approvata «in linea di principio» dai loro ministri degli Esteri, tra sabato e domenica notte.
Il documento, come sempre, ha dovuto superare, prima di raccogliere l'unanimità (anche qui, come alla Csce, vige il principio del «consensus») alcune divergenze tra le due anime del movimento: quella moderata e quella radicale. Secondo indiscrezioni, ci si è trovati d'accordo nel bollare «l'imperialismo, il colonialismo, il neo-colonialismo e il razzismo», ma Olp e Corea del Nord, che chiedevano di poter inserire una condanna dell'«imperialismo americano» e del «sionismo», non l'hanno spuntata.
Sono comunque previste una ventina di «risoluzioni» e sarà interessante vedere quale «anima», nella dichiarazione che verrà adottata formalmente dai massimi rappresentanti, ai quali spetta l'ultima parola, marcherà il sopravvento sull'altra. Intanto va rilevato che mentre al ministro degli Esteri iraniano Velyati è stato consentito di lanciare un avvertimento alla Francia e alle altre nazioni occidentali perché si tengano alla larga dal Libano, l'appello degli insorti afgani, che chiedevano che il seggio attribuito al governo «fantoccio» di Najbullah fosse assegnato al loro esecutivo provvisorio nato a febbraio, sembra caduto nel vuoto.

Re Hussein di Giordania al suo arrivo a Belgrado.

Alla Conferenza, che ospita il nono vertice dei capi di Stato e di governo (il primo, di fondazione, fu tenuto a Belgrado nel '61, alla presenza dei capi storici Tito, Nehru e Nasser) sono attesi almeno una settantina di «big». Non sarà presente, perché distrato delle note vicissitudini interne e internazionali legate alla droga, Fidel Castro, che ha delegato a rappresentarlo suo fratello Raul. Tra la sessantina di «invitati» con ruolo di osservatori ci sono ben cinque Paesi dell'Est e diversi Paesi occidentali. Gorbacev ha inviato un messaggio augurale in cui auspica «un nuovo ordine internazionale basato sulla supremazia della legge e sul rispetto incondizionato per la sovranità e la libertà di scelta».
L'impressione dominante è che il «vertice» si soffermerà soprattutto sui problemi economici del movimento il quale, secondo gli osservatori, non ha tratto sinora dalla distenzione tra le superpotenze alcun vantaggio concreto. A parte la situazione di vero e proprio sfascio nel quale versano alcuni Paesi, c'è poi da tener presente che in parecchi di essi gli stessi principi fondamentali per i quali il movimento è sorto sono ancora lettera morta. Anche sulla perestroika gorbaceviana i pareri sembrano discordi.
Da Belgrado, insomma, non sono attesi colpi di scena, ma al massimo un impulso a una maggior cooperazione. Nessuno si nasconde infatti che la grande stagione terzomondista è finita. Se sul piano politico gli appelli e le condanne ripeteranno un vecchio copione (sicurezza, disarmo, Medio Oriente, problema palestinese, Libano, Afghanistan, Cambogia, Caraibi, Sud Aafrica, America Latina, Cipro, guerra Iran-Iraq eccetera), su quello finanziario è abbastanza prevedibile che si chiederà per i più poveri la semplice cancellazione del debito.

A vent'anni dalla scomparsa della nostra adorata moglie, mamma e nonna

Neera Schubert

il marito MICHELE, le figlie FULVIA e NEDDA, con le loro famiglie La ricordano con immenso rimpianto.

Trieste, 4 settembre 1989

Nel 1.o anniversario della scomparsa di

Antonia Schiulaz in Mocibob

i suoi cari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 4 settembre 1989

4-9-1977 4-9-1989
XII ANNIVERSARIO

Paolo Vollari

Con struggente rimpianto e l'infinito amore di sempre.

La tua mamma e il tuo papà

Trieste, 4 settembre 1989

4-9-1978 4-9-1989

Caterina De Paulis

Il tuo ricordo è sempre nei nostri cuori.

Il marito, i figli

Trieste, 4 settembre 1989

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Orio Gattone

la sua mamma lo ricorda con immutato amore.

Trieste, 4 settembre 1989

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE

TRE FIRMATARI DEL PATTO ATTACCANO GLEMP

Carmelo, scoppia la polemica fra i cardinali

PARIGI — Tre dei quattro cardinali che negoziarono con una delegazione ebraica il trasferimento del convento delle suore carmelitane da Auschwitz nel 1987, hanno detto che l'accordo deve essere rispettato. In un documento reso noto ieri, esponenti della Chiesa cattolica francese e belga affermano che il cardinale Josef Glemp, primate della Chiesa polacca, in merito alla questione del Carmelo nell'ex campo di sterminio «può solo parlare a titolo personale» e senza tirare in ballo la Chiesa «quando suggerisce di rinegoziare la questione».
Nell'intervista concessa a un giornale italiano, Glemp parla di «scandalo» e afferma che solo cardinali non competenti e non a conoscenza della realtà e del luogo possono avere controfirmato l'accordo che prevede il trasferimento delle carmelitane da Auschwitz.
L'accordo venne firmato a Ginevra dai rappresentanti ebraici e da quattro arcivescovi cattolici: il cardinale Francisek Macharski di Cracovia, il cardinale Gotfried Danneels di Bruxelles, il cardinale Jean-Marie Lustiger di Parigi e il cardinale Albert Decourtray di Lione.
Nel documento reso noto ieri a Parigi, Decourtray, Lustiger e Danneels difendono l'accordo che «fu pazientemente negoziato per due anni» e l'attendibilità e capacità dei negoziatori delle due parti. «Se la delegazione ebraica agli incontri di Ginevra, capeggiata dal signor Theo Klein, allora presidente del Congresso giudaico europeo, non è competente, allora chi lo è?», essi si chiedono.
«E se i quattro cardinali, incluso l'arcivescovo di Cracovia, non sono qualificati a rappresentare la parte cattolica, allora, chi dovrebbe esserlo? Il campo di Auschwitz è nella diocesi di Cracovia. Secondo la legge canonica, è il suo arcivescovo che vi ha assoluta autorità. I cardinali che lo hanno accompagnato appartengono a nazioni che, in Occidente, sono tra le principali vittime della barbarie hitleriana.
«Gli impegni sottoscritti — conclude la dichiarazione — devono essere mantenuti: essi riconoscono la legittimità del trasferimento del Carmelo da Auschwitz a Oswiecim, fuori dal perimetro del campo di concentramento che l'Unesco, prendendo in considerazione il suo "valore universale eccezionale", ha incluso nella lista del "patrimonio mondiale culturale" nell'ottobre del 1979 su richiesta del governo polacco allora in carica».
La polemica sul convento del Carmelo, appena fuori il reticolato che circonda il campo in cui furono assassinati due milioni e mezzo di ebrei, è diventata fonte di crescente tensione tra gli ebrei e i cattolici in Europa.

RSCG

CITROËN BX: ALLA SCOPERTA DEL LUSSO.

Nella foto: BX 16 GTi

Puoi scoprire il lusso di BX in ben 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche. Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11, la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, la più classica delle BX, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: le 1769 cm³ aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm³, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmarès, costruita per gli incontentabili: un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti.

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	BX 14 RE VIP	BX TRD TURBO	BX 16 GTi	BX 19 GTi
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. E POST.	● (solo ant.)	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●	●
VETRI ATERMICI	●	–	●	●
SERVOSTERZO	–	●	●	●
INTERNI IN VELLUTO	–	●	●	●

"Dulcis in fundo", in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30%* sui finanziamenti di Citroën Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali, garantiti 12 mesi, a prezzo controllato Citroën.

1 MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

*Tassi in vigore al 1.8.89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE — CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. (51/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360217 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi per lavori domestici oppure aiuto persone anziane. Telefono 040/365550 4749

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO tornitore fresatore 34enne con 17 anni esperienza offresi passaggio diretto tel. 0331/566721 ore 12.20-13.20 dopo 18.30. 50739

RAGAZZA 18enne diplomata, seria, disponibile offresi babysitter. Prezzi modici. Tel. 040/53045. 60885

4 Impiego e lavoro Offerte

A. PERSONALE capace interno esterno settore arredamento fino 2.400.000 mensili cointeresse e provvigioni altri per consegna depliants 0431/33451. 60953

AZIENDA operante settore ittico ricerca autisti almeno pat. C. Scrivere casella postale 84 Monfalcone. 380

CERCASI cameriere/a e banconiere/a bella presenza per lavoro in Udine, ottima retribuzione con possibilità di alloggio. Per informazioni recarsi in via del Gelso 10 Udine. 96

CERCHIAMO persona efficiente lunga esperienza contabilità. Siamo dinamica azienda import-export Trieste scrivere a casella n. 26/M Publied 34100 Trieste. 4804

HAI 3 serate libere per noi alla settimana dalle 20 alle 22? Nessuna vendita porta a porta. Offriamo fisso 60.000 a serata più premi. Richiediamo auto, età minima 23 anni. Presentarsi martedì 5 settembre alle ore 20 Hotel Italia via C. Colombo Monfalcone S.S. Udine/Trieste 004

MONFALCONE studio tecnico edile cerca geometra neodiplomato. Tel. 0481/790131. 372

SOCIETÀ commerciale cerca RAGIONIERE provata esperienza attività amministrative finanziarie contabili fiscali con utilizzo sistema informativo. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n.17/M publied 34100 Trieste. 4782

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA ricerca, rappresentante per settore di maggioranza auto elettrico, nautico, ecc. Richiedesi conoscenza accumulatori auto, moto, nautici, industriali. Conoscenza ricambi elettrici auto, nautica, autocarri. Massimo 32 anni, con diploma, bella presenza, forte contatto umano. Azienda leader nel settore, seconda in Europa proiettata negli anni 90 con ricco portafoglio clienti. Zona da sviluppare Friuli-Venezia Giulia. Scrivere a cassetta Publied n. 27/M 34100 Trieste. 0010

SOCIETA servizi pubblicitari per nuova iniziativa cerca giovani collaboratori. Anche privi esperienza per Udine - Trieste - Gorizia. Previsto addestramento e supporto responsabile provinciale. Richiedonsi: cultura media, bella presenza, predisposizione contatti umani. Offronsi: fisso mensile, alte provvigioni, possibilità di carriera. Per informazioni solo su appuntamento telefonare ore 9.30-11.30 esclusi prefestivi e festivi 0434/522618. 64

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 4809

A.A.A. PITTORE, stanze carta, porte finestre telefonare 040/300071. 60935

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 4809

PITTORE camere, appartamenti, pitturazioni, olio, porte, finestre, persiane. Telefono 040/755603. 60896

7 Professionisti Consulenze

COMMERCIALISTA pluriennale esperienza fiscale-gestionale esamina adeguate proposte collaborazione o consulenza continuativa part-time per aziende enti uffici. Scrivere a cassetta n. 10/M Publied 34100 Trieste. 4751

8 Istruzione

A. RESPINTI proponiamo serio recupero anni tempo pieno. Orario continuato 9-19. Specializzato anche 4-5a geometri. Collegio Kennedy Gorizia. Telefono 0481/32350. 304

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4784

A.A. GARAGE Ferrari 040/761863. Mercedes garanzia, 190 E, 250, 300 E '87, 200 E pronta consegna, 380 SE, 500 SE '85, Range Rover '86, Maserati Biturbo, Thema ie '86, Golf GTI '85, MGB Spider, Duetto 1750 Spider, altre. Permute, dilazioni, leasing agevolati. 4816

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI UDINE

10256

Stralcio avviso di gara per la fornitura di combustibili pubblicato in data 27/08/1989.

RETTIFICA

A parziale rettifica di quanto pubblicato in precedenza, si comunica che le richieste di partecipazione alla gara in oggetto dovranno pervenire entro il giorno **12 settembre 1989.**

L'Istituto appaltante trasmetterà gli inviti a presentare offerta entro il giorno 18 settembre 1989.

AUTOMOBILI ZANARDO Via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate permute ALFAROMEO 164 75TS 33 SW4X4 aria condizionata 33 1500 giardinetta 33 Berlina Giulietta 1600 FIAT Croma ie Argenta 120 ie Ritmo cabrio Uno 455 Fire Panda 1000 Fire 126 bis 127 Fura LANCIA Delta integrale Thema ie Hf turbo VOLKSWAGEN Golf 16 V Golf Gti Golf gl RENAULT Supercinque turbo 5 gtl 5 porte 11 Tce 19 Tse OPEL Kadett 1300 S. cabrio VOLVO 740 turbo benzina MERCEDES 190 E 2600 MOTOCICLI Cagiva 125 Aletta oro 125 Elephant «MERCEDES NUOVE PRONTA CONSEGNA» sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! 4810

MERCEDES 250 diesel, 1986, e 200 benzina 1987 perfette vendo. 0481/531480. 312

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia, Fiat Panda 750 CL '86, 30 S '84-'82, 45 '84-'82, Uno 45 '84, 55S '85, 60 S1 '87, Ritmo 60 S '85, Ritmo Cabrio '82, Regata 75S '84, 100 S '85, Tipo 1100 '88, Duna 70 '87, Renault Super 5 '85-'84, Fiat 126 '87-'85-'84. Permute, rateazioni 60 mesi. 4786

VENDO Thema I.E. Turbo anno '86 nero metall. km 60.000 tagliandati puntualmente completa di full opt. e cerchioni a stella con gomme magg. P. 600. Tel. 040/816169 mattina esclusi perditempo. 60802

VOLVO 360 GLE grigio metallizzato, tettuccio apribile, fari antinebbia '86 vendo 10.800.000. 0481/778939. 004

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA centralissima tutti i confort, prezzi eccezionali. Tel. 040/365550. 4803

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI in Trieste locale di 60/100 mq per associazione, inintermediari. Telefonare ore ufficio 0432/501932. 156

TRE studentesse cercano appartamento vicinanze Università nuova Trieste. 0432/728052. 097

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CIESSEMME 040/773755 affitta magazzinetto Barriera 120.000; ufficio centrale ampie dimensioni 1.200.000. 015

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti a lavoratori, aziende fino a 500 milioni. Fiduciari, mutui, leasing con preventivo gratuito. Massima serietà, riservatezza. Gruppo 3S 040-390039; 0481-32898.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti commercianti, artigiani, dipendenti fino 100.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000, (8.000.000 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207. 1234

A.A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ditte professionisti dipendenti. Es. 8.000.000 235.000 X 48 mesi. Tel. 040/361991. 4548

A.A.A.A. PRESTITI pronta cassa, telefonando allo 040/61100 4760

A.A. ANCHE casalinghe e pensionati in 48 ore finanziamenti fino 50 milioni, agevolazioni per dipendenti Pool-Fin. 040/362440. 4818

A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti, pensionati, casalinghe, artigiani 040/773824. 0481/532464. 4755

A. SERVIZI PARABANCARI, Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

BENI largo consumo distribuzione ingrosso prodotto dolciario in esclusiva documentata possibilità ampliamento contributo regionale vendesi, scrivere a Cassetta n. 18/M Publied 34100 Trieste. 60930

CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207 (G0245)

Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti

FINO 100 MILIONI

Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore

Anche firma singola

nessuna spesa anticipata

Es. 10 milioni 60 rate 230.000

CEDESI studio dentistico Gorizia centro, telefonare ore ufficio 0432-530874. 157

CITIFIN finanziaria Citibank: prestiti personali, erogazione diretta 72 ore. Nessuna spesa anticipata. Via dei Porta 6/1, tel. 040/732411. 4788

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. 15204

FINANZIAMENTI a tutti improtestati anche firma singola pochi giorni esempio 1.000.000 in 12 rate 113.600. Tel. 0481/31618 Executive. 308

PICCOLI prestiti in 24 h, mutui casa attività commerciali con rimborsi mensili, ristrutturazioni, liquidità. Trieste 040/44110, Udine 0432/293052 4754

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

5.000.000 rata 145.000 inoltre finanziamo casalinghe, pensionati, firma singola. 040/64100. 4780

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 040/946269. 4750

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX CENTRALISSIMI PREZZI INTERESSANTI VENDE SPAZIOCASA 040/60125-64266 CANTIERE VIA CAVALLI, 8 GIORNALMENTE 18.30-19.30 E SABATO MATTINA. 06

CASA Caboto 2 piani 3 locali officina alloggio, cortile 500 vendo, scambio con alloggio 040/364804. 4815

GEOM Sbisà: Moderno: soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, giardinetto 88.000.000. Visitare Pinguente 2, lunedì ore 19.15. 4711

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, ripostiglio, da ristrutturare in bella casa d'epoca, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4750

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi GARIBALDI moderno soleggiatissimo, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4750

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM rinnovato bellissimo, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 4750

IMMOBILIARE CIVICA vende via VERGERIO salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 4750

MANSARDA Raffaello Sanzio libera, altri appartamenti occupati sempre 65 mq vendo 040/364804. 4815

MONFALCONE GEOM. MORATTI 410710 ville a schiera e appartamenti in costruzione ottima posizione, mutuo agevolato concesso rimanenza dilazionata. 142

RONCHI: ultime VILLESCHIERA tricamere triservizi 66.000.000 sufficienti 89.000.000 conveniente mutuo agevolato (555.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 410354. 003

STARANZANO ultimi APPARTAMENTI autometano garage cantina 35.000.000 sufficienti 60.000.000 rimanente conveniente mutuo imminente consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. 003

TERRENO Rupingrande adatto roulotte vendo lotti 2000 mq a 3000 mq. 040/364804. 4815

TERRENO San Sergio mq 1700 agricolo strada vendo 16.000.000. 040/364804. 4815

VIGNA Bagnoli 3000 mq divisibile acqua, strada, rimessa attrezzatura piena produzione vendo 17 mq 040/364804.

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO Residence «3 Confini» vendesi bi-trilocali adiacenti piste sci, termoautonomi, 4% Iva. 035/995595. 108479

TARVISIO vendesi appartamenti sulle piste, pronta consegna 76.000.000 mutuo, dilazioni. 035/995595. 108479

25 Animali

CUCCIOLI Dobermann nero focato nipoti campione mondiale solo amatori vendonsi. Telefonare ore pasti 0432/663103-663485. 093

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner e test compatibilità di coppia. Udine 293444; Trieste 574090. 4691

PRETURA DI TRIESTE (10253)

REG. Esec. 159/89

Il Pretore, in data 27/6/88 ha pronunciato la seguente sentenza contro **MOSENGHINI FIORIDO** n. 23/8/1932 a Pozzuolo del Friuli res. in via IV Genova 33/S **IMPUTATO** del reato p. e. p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R. D. 21/12/1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 15/12/1986 con protesto.

omissis

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione, sospensione condizionale della pena e al pagamento delle spese processuali. **ORDINA** la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano **IL PICCOLO** di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 30/8/89

IL CANCELLIERE dott. D. BORTOLOTTI

PRETURA DI TRIESTE (10255)

REG. Esec. 161/89

Il Pretore, in data 30/08/89 ha pronunciato la seguente sentenza contro **ALBERTI GIORGIO** nato a Trieste 7/7/42 res. Ts v. Romagna n. 36 **IMPUTATO** del reato p. e. p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R. D. 21/12/1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 10/5/1988 con protesto.

omissis

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi uno di reclusione, lire 200.000 di multa, sospensione della pena e al pagamento delle spese processuali. **ORDINA** la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano **IL PICCOLO** di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 30/8/89

IL CANCELLIERE dott. D. BORTOLOTTI

PRETURA DI TRIESTE (10254)

REG. Esec. 160/89

Il Pretore, in data 8/3/89 ha pronunciato la seguente sentenza contro **LUNARDI DANIELE** nato ad Agliana 7/11/61 res. Ts v. Eremo 140/2 **IMPUTATO** del reato p. e. p. dagli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R. D. 21/12/1933 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 10/5/1988 con protesto.

omissis

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di un milione di multa e al pagamento delle spese processuali. **ORDINA** la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano **IL PICCOLO** di Trieste ed inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 30/8/89

IL CANCELLIERE dott. D. BORTOLOTTI

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10
		(**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
		(**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137